

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO XIII N. 6

www.francolofrano.it - email: franco.lofrano@alice.it - cell.3497598683

GIUGNO 2021

Distribuzione Gratuita

UNIONE COMUNI MONTANI JONIO COSENTINO, SPIRLÌ: «QUESTO È IL FUTURO»

Il presidente della Regione ha firmato l'atto di indirizzo per l'associazione dei municipi di Albidona, Alessandria del Carretto, Canna, Castroregio, Montegiordano, Nocara, Oriolo e Plataci

Alto Jonio, 30/06/2021 - «È un grande privilegio essere testimone della nascita di questa unione dei Comuni. Una unione che significa futuro e rende veramente forti le comunità delle aree interne, che rischiano spopolamento e perdita di servizi».

È quanto ha dichiarato il presidente della Regione, **Nino Spirli**, dopo aver firmato, nella sala consiliare del Comune di Nocara, l'atto di indirizzo per la costituzione dell'Unione di otto Comuni montani e collinari dell'Alto Jonio cosentino.

L'atto di indirizzo è stato siglato dai sindaci di Albidona (**Filomena Di Palma**), Alessandria del Carretto (**Domenico Vuodo**), Canna (**Paolo Stigliano**), Castroregio (**Alessandro Adduci**), Montegiordano (**Rocco Introcaso**), Nocara (**Maria Antonietta Pandolfi**), Oriolo (**Simona Colotta**) e Plataci (**Franco Tursi**).



Presente alla firma anche l'ideatore del progetto, l'ex consigliere regionale **Orlandino Greco**.

«La cosa importante – ha aggiunto Spirli – è questa volontà di unire, non solo le proprie forze e le proprie potenzialità,

(Continua a pagina 2)

UNA FONDOVALLE PER AVVICINARE I COMUNI INTERNI E IL PARCO DEL POLLINO



PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA
VARIANTE SP 153-159
"Via per il Pollino"



Alto Jonio, 29/06/2021 - Una strada fondo valle lungo il torrente Saraceno per superare le asperità della montagna, per accorciare le distanze e avvicinare i paesi delle aree interne alla costa e per consentire una più rapida e agevole penetrazione nel Parco Nazionale del Pollino. Un sogno, questo, sempre accarezzato dalle popolazioni locali ma rimasto sempre nel cassetto che oggi può diventare realtà grazie ai fondi del "Recovery Fund" destinati al sud dell'Italia e all'iniziativa intrapresa dal Sindaco di Alessandria del Carretto Domenico Vuodo che, animato dal pensiero di Walt Disney "Pensa, credi, sogna e osa", d'intesa con i colleghi sindaci della zona, ha fatto redigere e inoltrato al Governo e alla Regione Calabria (Protoc. 1380 del 25 giugno 2021), una proposta progettuale basata su «una strategia di sviluppo territoriale e una richiesta di adesione e di riconoscimento di Alessandria del Carretto quale comune "Capofila", per la candidatura alla formazione del Piano Nazionale di Ripresa e di Resilienza "Next Generation Italia" (PNRR) con il progetto di fattibilità tecnica ed economica di lavori finalizzati alla realizzazione di un nuovo tracciato

(Continua a pagina 2)

ma anche le proprie debolezze, per fare sì che ognuno, con le proprie caratteristiche, possa essere di ausilio anche agli altri».

«Geograficamente – ha concluso Spirli –, queste realtà si trovano in una condizione che potrebbe essere svantaggiata; da questa unione, invece, può nascere la capacità di attrarre visitatori, studiosi e nuovi residenti. Ora c'è la possibilità di arricchire le identità e le proposte dei vari Comuni».

L'ATTO DI INDIRIZZO

Nell'atto di indirizzo gli otto sindaci «assumono al cospetto delle rappresentanze istituzionali regionali presenti e dei cittadini amministrati formale impegno di addivenire, entro il termine di sei mesi dalla data odierna, alla costituzione di una Unione dei Comuni, nell'auspicio che questa forma aggregativa possa concorrere alla soluzione dei problemi che affliggono le comunità di Nocera, Montegiordano, Oriolo, Castroregio, Albidona, Alessandria del Carretto e Plataci».

Dopo la firma, il presidente Spirli ha dialogato con i sindaci e preso nota dei principali problemi che riguardano i rispettivi Comuni.

«ORGOGLIOSA ED EMOZIONATA»

«Sono orgogliosa ed emozionata – ha sottolineato la sindaca di Nocera – per la presenza del presidente Spirli, che si è dimostrato attento alle nostre problematiche. Qui, per quel che riguarda le visite mediche, siamo al nulla assoluto. La Guardia medica funziona solo dal venerdì al lunedì e noi combattiamo giorno dopo giorno soprattutto per i bisogni degli anziani. Abbiamo bisogno di strade che colleghino alla Statale, di nuovi percorsi rurali e di acquedotti. Noi crediamo nell'amicizia con tutti i Comuni. L'unione è crescere insieme, il campanilismo non fa bene a nessuno».

LA VISITA A CANNA

Prima dell'incontro di Nocera, il presidente Spirli è stato anche al palazzo delle Culture di Canna.

«Oggi – ha sottolineato il sindaco Stigliano – è un giorno di festa. Nino Spirli è il primo presidente della Regione a calpestare il suolo di queste zone. La sua presenza ci onora».

«L'unione dei comuni – ha aggiunto – può aiutare questi luoghi a crescere, deve essere condivisione di valori e di intenti. Il nostro motto, d'ora in poi, dovrà essere: "Stiamo uniti per stare bene tutti"».

«L'onore – ha commentato Spirli – è tutto mio. È triste dover sottolineare che è la prima volta che un presidente della Calabria arriva in questi territori. Questo la dice lunga sulla capacità di cui ha sofferto la Regione per 50 anni».

«In me – ha detto il presidente rivolto ai sindaci e ai cittadini presenti – troverete sempre un sostegno. Serve familiarità, domesticità, nel confronto tra i territori e la Regione. Questa Unione è importante e le istituzioni centrali non possono farsi trovare impreparate».

«Da oggi – ha concluso Spirli –, mi aspetto reciprocità: io tornerò in queste zone e le mie non saranno passeggiate elettorali; ma significa anche che ognuno di voi, in Cittadella, rappresenterà tutti gli altri».

Fonti: Regione Calabria

come Variante alle Strade Provinciali 159 (Villapiana-Plataci) e 153 (Trebisacce, Albidona-Alessandria del C.), da intitolare "Via del Pollino", per un importo totale di circa 55milioni di euro». E a questo sogno orientato verso una visione strategica di sviluppo del territorio, – ha dichiarato il Sindaco Vuodo – oltre ovviamente al sottoscritto, ci hanno creduto fortemente alcuni Sindaci del Comprensorio che ringrazio, come la Sindaca di Albidona dr.ssa Filomena Di Palma, il Sindaco di Plataci Avv. Francesco Tursi e il Sindaco di Trebisacce Avv. Franco Mundo».

La nuova arteria, di seguito denominata "Via Del Pollino", prevede l'innesto con uno svincolo della S.S. 106 nel territorio di Trebisacce dal quale partirà una Strada Fondovalle lungo la Fiumara Saraceno che permetterà il rapido e agevole accesso ai comuni di Albidona, Plataci e Alessandria del Carretto nonché, proseguendo, al Parco Nazionale del Pollino. «La Provinciali 153 e 159 esistenti, – ha assicurato il Sindaco Geom. Mimmo Vuodo – rimarranno comunque aperte al traffico, utili sia per il raggiungimento dei Comuni montani di Albidona, Plataci ed Alessandria del Carretto, sia alle strade comunali presenti nelle zone di intervento. Dal punto di vista strategico il nuovo tracciato, oltre ad avvicinare il comuni alla litoranea ed evitarne così lo spopolamento, permetterà di raggiungere in minor tempo i presidi ospedalieri. Ad oggi, infatti, il Pronto Soccorso di Trebisacce è raggiungibile dal comune di Alessandria del Carretto, in un'ora circa, mentre per raggiungere l'Ospedale di Corigliano-Rossano necessitano oltre un'ora e mezza. Inoltre la "Via del Pollino" garantirebbe un agile collegamento con i centri urbani dell'entroterra lucano, quali San Paolo Albanese, Terranova di Pollino, Viggianello, nonché con la Statale Sinnica in Basilicata. Una strada, insomma, – ha concluso il Sindaco Vuodo – provvista di una pista ciclabile, capace di rendere più accessibili e vivibili i nostri antichi borghi e basilare nell'ottica di un turismo-green sull'asse mare-monti».

Pino La Rocca

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: *Giovanni Di Serafino*

Direttore Responsabile: *Francesco Maria Lofrano*

Hanno collaborato: *Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Pino Larocca, Giovanni Pirillo, Antonio Brunacci, Lidiana Iocco, Rocco Gentile.*

Realizzazione grafica ed impaginazione: *G.Di Serafino*

Reg.Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

Pubblichiamo qui di seguito l'analisi del quinto canto-capitolo dell'*Inferno* di Dante, del quale Salvatore La Moglie propone un nuovo e originale commento che è diventato un libro pubblicato da Setteponti di Arezzo

Il quinto canto-capitolo, ovvero il *canto di Francesca da Rimini*. Dal Limbo al secondo cerchio dei lussuriosi, ovvero nel mondo dell'Incontinenza. Minosse, orribile guardiano infernale, *giudica e manda secondo ch'avvinghia*. *Pathos, pietas*, empatia, umanità e modernità nel canto di Francesca da Rimini, femminista *ante litteram*, vittima di un feroce femminicidio o, se si vuole, di un delitto passionale.

Dante e Virgilio sono entrati nel mondo dell'Incontinenza, nel secondo cerchio, il cerchio dove sono puniti i lussuriosi che hanno fatto prevalere il piacere sessuale, fisico anziché la ragione (*i peccator carnali, che la ragion sommettono al talento*) e dove a fare da orribile *guardiano-giudice* infernale è Minosse, mitico re di Creta, con fama di essere severo nell'amministrazione della giustizia, che viene da Dante trasformato in un demone terrificante mostruoso e animalesco (una specie di leone) che, dopo aver ascoltato e brevemente esaminato le colpe del dannato (*l'anima malnata*), lo destina nel cerchio e nel girone o bolgia che secondo lui merita, e lo fa in base a quante volte fa girare la propria coda intorno al *corpo* della sventurata anima peccatrice (*dicono e odono, e poi son giù volte*, cioè scaraventate, precipitate): *Così discesi del cerchio primaio giù nel secondo, che men luogo cigna, e tanto più dolor, che punge a guaio. Stavvi Minòs orribilmente, e ringhia: essamina le colpe nell'entrata; giudica e manda secondo ch'avvinghia. Dico che quando l'anima malnata li vien dinanzi tutta si confessa; e quel conoscitor delle peccata vede qual luogo d'inferno è da essa; cignesi con la coda tante volte quantunque gradi vuol che giù sia messa. Sempre dinanzi a lui ne stanno molte: vanno a vicenda ciascuno al giudizio; dicono e odono, e poi son giù volte.*

Fanno notare efficacemente Aldo Vallone e Luigi Scorrano nella loro esegesi della *Commedia* (Ferraro, 2003) che *ciò che di orribile è in Minosse non è il ringhio, elemento spaventoso ma aggiuntivo, ma la sua paurosa consistenza di robot giudicante*. Insomma, Minosse è rappresentato da Dante in maniera alquanto grottesca ma, nel suo modo di essere tra il grottesco e il mostruoso, il *guardiano-giudice* del secondo cerchio ci prova pure lui a intimorire Dante, al quale così si rivolge minacciosamente: *"O tu che vieni al doloroso ospizio", disse Minòs a me quando mi vide, lasciando l'atto di cotanto officio* (e qui l'ironia di Dante è davvero sottile: in effetti, si tratta della somministrazione di una giustizia alquanto sommaria e sbrigativa, da tribunale sovietico al servizio delle *purge* staliniane nei processi contro i suoi oppositori, verrebbe da dire...). Minosse prosegue urlando per spaventare Dante e convincerlo a desistere dalla folle impresa del viaggio nei tre Regni dell'Oltretomba e lo fa insinuando il dubbio: *guarda com'entri e di cui tu ti fide; non t'inganni l'ampiezza dell'entrare*: tu che sei venuto in questo luogo di dolore, che è l'inferno, rifletti

bene a come stai entrando, di colui di cui ti fidi (cioè di Virgilio) e non lasciarti ingannare dalla facilità con cui finora hai fatto questo percorso. Ma Virgilio, che ha capito benissimo dove il demoniaco custode infernale vuole andare a parare, lo azzittisce prontamente dicendogli che è inutile gridare (*perché pur gride?*) e spaventare Dante cercando di farlo recedere dal suo *viaggio* perché questo *viaggio* è voluto dal fato (*fatale*), da Dio, e dice le stesse cose che ha detto a Caronte: *vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole, e più non dimandare*.



Salvatore La Moglie



Superato facilmente l'ostacolo Minosse e messo subito alle spalle, l'empatico Dante deve constatare che è da quel momento in poi che iniziano le vere *note dolenti*, perché incomincia a sentire urla di dolore e di pianto che provocano in lui *pathos, pietas*, turbamento interiore, angoscia e smarrimento (*ora incomincian le dolenti note a farmisi sentire; or son venuto là dove molto pianto mi percuote*). Il tormento dei peccatori diventa (come tante altre volte) tormento psico-fisico per il Poeta, che avverte su di sé il *dolore del mondo*, il dolore di tutti gli uomini, perché Dante è sì Dante ma è anche tutti quanti gli uomini, tutta quanta l'umanità. Il Divino Poeta sembra anticipare di quasi tre secoli il pensiero di John Donne, poeta *metafisico* contemporaneo di Shakespeare che, in un suo celebre scritto ammonisce l'uomo a non sentirsi *un'isola completo in sé* e a sentirsi, invece, un tutt'uno con l'intera umanità, tanto che quando muore un uomo è come se morisse lui stesso e la campana è come se suonasse per lui: *Nessun uomo è un'isola completo in sé, ogni uomo è un pezzo del Continente, una parte della Terra. Se l'onda del mare portasse via una zolla l'Europa ne sarebbe diminuita, così come se portassero via un promontorio o una magione amica o la tua stessa casa. La morte di ogni uomo mi diminuisce perché io partecipo dell'umanità, e allora non mandare mai a chiedere per chi suona la campana: essa suona per te.*

Dante prosegue nella sua riflessione dicendo di essere arrivato *in luogo d'ogne luce muto* (l'Inferno è privo di luce, è sempre spaventosamente buio) e, sinesteticamente, fa notare che in quel momento, in quel luogo, c'è un forte e rumoroso vento (*che muggia come mar fa per tempesta, se da contrari venti è combattuto*), anzi una bufera inarrestabile, eterna (*la bufera infernal che mai non resta*) che trascina e travolge le anime con la sua rovinosa potenza, li fa spostare di qua e di là e le percuote e tormenta (*mena li spirti con la sua rapina; voltando e percotendo li molesta*): sembra la scena paurosa di una tempesta in pieno mare, con i naviganti che sono violentemente sbattuti da una parte all'altra della nave e vorrebbero trovare scampo e salvezza. *Quando giungon davanti a la ruina, quivi le strida, il compianto, il lamento; bestemmian quivi la virtù divina*: quando quelle anime si ritrovano davanti alla *ruina*, cioè sul luogo *rovinoso* ovvero franoso e roccioso dove si è generata l'eterna bufera infernale e, quindi, il luogo della loro eterna punizione, ebbene è allora che si sentono grida di dolore, lamenti e pianto collettivo, comune, che si cerca di sfogare bestemmiando Dio che li ha puniti e li fa soffrire così tanto. La *legge del contrappasso* (*per analogia*) viene applicata così per questi peccatori: come in vita si lasciarono travolgere dalla passione, adesso, nell'inferno, sono puniti con una *bufera infernal che mai non resta*, che li sbatte e li trascina da una parte all'altra e non dà loro tregua e pace.



Dante comprende che a un così fatto tormento sono dannati i lussuriosi, i peccatori carnali, che la ragion sommettono al talento: sono stati *incontinenti* (il peccato di *incontinenza* carnale) hanno preferito il piacere sessuale sfrenato, la più estrema passione amorosa e, insomma, i sensi e gli istinti a una vita secondo ragione. Sigmund Freud parlerebbe probabilmente di eccesso di *libido* e di eccesso del *principio di piacere* e anche di esplosione dell'*inconscio* (per cui vengono realizzati desideri sessuali *proibiti*, quelli più *inconfessabili*) ma, per il severo Dante, era di importanza capitale vivere una vita fondata sulla ragione, su sani valori e principi e non secondo i bassi piaceri e le basse passioni e, insomma, come i bruti. Non solo nella *Commedia* (*fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza*, fa dire a Ulisse, mentre nel canto V del *Paradiso* afferma perentorio: *uomini siate, e non pecore matte*), ma anche nelle altre opere il Poeta scrive che (si veda il *Convivio*) per gli uomini, *vivere è ragione usare*. Infine, nella *Vita Nuova*, riferendosi all'amore per la sua donna amata, cioè Beatrice, scrive: *...E ricordandomi di lei secondo l'ordine del tempo passato, lo mio core cominciò dolorosamente a pentere de lo desiderio a cui si vilmente s'avea lasciato possedere alquanti die contra la costanzia de la ragione*. Riflessione dantesca che, nel Novecento, sarà fatta propria da un grande scrittore come Vasco Pratolini, che intitolerà un suo fa-

moso romanzo *La costanza della ragione*, prendendo spunto proprio dal pensiero di Dante.

Con due stupende similitudini, il Poeta introduce quindi il lettore alle anime dei lussuriosi travolte, tormentate e sbattute di qua e di là, da ogni parte dalla bufera che mai si ferma: *E come li stornei ne portan l'ali nel freddo tempo a schiera larga e piena, così quel fiato li spirti mali: di qua, di là, di giù, di su li mena; nulla speranza li conforta mai, non che di posa ma di minor pena*: i dannati sono paragonati agli stornelli che, nella stagione fredda, sono portati, numerosi, dalle loro ali, in ogni parte, in tutte le direzioni; e questi peccatori non hanno nessuna speranza che possa confortarli, neppure di una pausa, di una cessazione della pena o di una minore a quella a cui sono stati condannati. Nella seconda similitudine i versi lamentosi e sgradevoli delle gru che si lanciano in volo formando una lunga fila, vengono paragonati ai lamenti, alle voci di dolore che emettono i dannati trasportati, trascinati e sospinti dalla bufera: *E come i gru van cantando lor lai, facendo in aere di sé lunga riga, così vidi venir, traendo guai, ombre portate da la detta briga*.

Dante è curioso di sapere chi sono quei dannati (*quelle genti*) puniti e tormentati in tal modo nell'atmosfera buia (*aura nera*) dell'inferno. Virgilio gli risponde che la prima di quelle anime che si trovano di fronte a loro è quella di Semiramide, regina degli Assiri, che governò popoli di diverse lingue (*imperadrice di molte favelle*) e che *a vizio di lussuria fu sì rotta, che libito fe' licito in sua legge per torre il biasmo in cui era condotta*: una donna così disonesta, corrotta, sfrenata e spudorata che, per poter dare sfogo ai suoi irrefrenabili istinti, fece carte false: fece, cioè, una legge in cui rendeva legali, e quindi non puniti, anche i rapporti sessuali tra consanguinei, e cioè legalizzava l'incesto, visto che lei aveva una scellerata passione per suo figlio. In tal modo, liberava la sua persona da ogni pubblico biasimo... Come dire: *fatelo pure voi!*

Dopo Semirade ci sono Didone (che, dimenticando presto il proprio marito defunto, amò Enea), Cleopatra (donna di grande fascino e bellezza, amante di Cesare e Antonio), Elena di Troia, *femme fatale*, e subito anche Achille, Paride, Tristano e *più di mille ombre* ancora che Virgilio mostra e indica a un Dante sempre più sorpreso di vedere quanta gente era stata travolta e annientata, anche violentemente, dai sensi e dalla passione amorosa (*ch'amor di nostra vita dipartille*). E mentre il dottore cita *le donne antiche e' cavalieri*, l'empatico Dante è preso da pietà (*pietà mi giunse*) ed è così commosso e interiormente turbato e inquieto da sentirsi smarrito (*e fui quasi smarrito*) al pensiero della sofferenza di quelle anime peccatrici: Dante, come tante altre volte, soffre nel veder soffrire i suoi simili, carica su di sé il dolore e la sofferenza degli altri.

Intanto, il Poeta si avvede che due anime si avvicinano verso di loro velocemente e con leggerezza, nonostante il vento travolgente: Dante esprime a Virgilio il desiderio di par-

lare con loro, ma in verità vuol far conoscere al mondo il racconto della loro passione che, più che un tradimento, appare come una sublime storia d'amore spenta violentemente nel sangue da chi non sa amare e non sa cos'è l'amore: *Poeta, volentieri parlerei a quei due che 'nsieme vanno, e paion sì al vento esser leggeri*. Virgilio gli dice: sarà possibile parlare con loro quando saranno più vicini e, loro, in nome del loro amore (*per quello amore che i mena*), saranno disposti a parlare con te. Così, Dante si rivolge alle due *anime affannate* (in quanto tormentate dalla bufera infernale) e le invita a colloquiare con loro, se non ci sono impedimenti divini (*venite a noi parlar, s'altri nol niega!*). Segue una di quelle similitudini che ti restano scolpite a vita nella mente e nel cuore: *Quali colombe, dal disio chiamate, con l'ali alzate e ferme al dolce nido vegnon per l'aere dal voler portate; cotali uscir de la schiera ov'è Dido, a noi venendo per l'aere maligno, si forte fu l'affettuoso grido*.



L'affettuoso richiamo (*grido*) del Poeta è tale da non far aver alcun indugio ai due peccatori nell'andare verso i due *viandanti* e parlare con loro. Fa notare il Sapegno che *i due peccatori vanno uniti e si concedono docili al vento, perché in essi sopravvive, e li domina... in maggior misura, la passione alla quale cedettero da vivi: amore che li precipitò in una colpa*

comune, li guida ancora e li tiene avvinti in un comune tormento e, pertanto, il *contrappasso*, per loro, sarebbe applicato in maniera più severa, sarebbe, insomma, *un aggravamento della pena* e, questo, secondo anche altri antichi commentatori di Dante (Landino e Vellutello) che hanno fatto risaltare il fatto che i due amanti erano cognati. In verità, più che *un aggravamento della pena* a noi pare un *alleviamento*: soffrono sì, ma insieme, tenendosi per mano. Pensate se, invece, Dante li avesse separati: l'uno avrebbe sofferto ancor di più al pensiero di non sapere in quale parte l'altra si trovasse e viceversa. Invece, Dante li fa stare insieme proprio come a voler giustificare e ribadire la forza del loro amore anche nel dolore dell'inferno; un amore così grande e così forte che appare più forte della morte e che continua anche dopo, nell'Aldilà.

Francesca *da Rimini* (un'adolescente poco più di 16 anni) detta così per via del suo matrimonio con Gianciotto (lo sciancato, lo zoppo: *ciotto*, nell'italiano antico, significa, appunto, zoppo) dei Malatesta, Signore di Rimini, era figlia di Guido da Polenta, Signore di Ravenna. In breve, le due potenti famiglie di Romagna hanno deciso di combinare un matrimonio politico e di interesse ma, pare che (secondo una certa versione del *romanzo* di Paolo e Francesca) que-

st'ultima sia stata ingannata e, invece, di essere destinata sposa al bello e affascinante Paolo, si trova sull'altare (e non potè rinunciare!) proprio lui, Gianciotto, lo sciancato, il deforme e, insomma, per nulla bello e affascinante. Costretta suo malgrado a quell'infelice matrimonio, Francesca, tuttavia, non riuscirà a non farsi travolgere dalla passione incestuosa per il bel cognato Paolo, che avrebbe dovuto essere il vero compagno della sua vita. Francesca è infelice con Gianciotto e, pertanto, non vuole rinunciare alla felicità che può avere anche per poche ore o momenti con l'uomo che ama veramente, nonostante sia consapevole di tradire il marito. Anche Paolo, dal canto suo, non riesce a rinunciare a questa felicità nonostante sia consapevole di tradire il fratello. Tradimento sì, però, se fosse vero che Francesca era stata ingannata in merito al suo matrimonio trovandosi nel talamo il poco piacevole Gianciotto, bisognerebbe dire che, in verità, si tratta di un tradimento a metà e anzi di nessun tradimento in quanto per *ragion di Stato, per ragion politica* si è trovata costretta a subire. Ma l'amore, quello vero, non può subire costrizioni e impedimenti e, dunque, trova, in qualsiasi modo, la via per realizzarsi. Del resto, secondo la (moderna!) poetica dell'*amor cortese*, il vero amore non era quello matrimoniale, frutto di un contratto, di un legame imposto ai due sposi per motivi di interesse politico o economico, ma era quello extramatrimoniale, quello adulterino, quello tra due amanti che si amano disinteressatamente e non giacciono nello stesso letto perché costretti dalle rispettive famiglie. Sia detto per inciso, Dante stesso era stato destinato a un matrimonio combinato con Gemma Donati ma, a tener desta la sua attenzione, erano state altre donne e, sopra tutte, Beatrice, donna certamente idealizzata e spiritualizzata, ma forse anche fisicamente desiderata.

Nella *Commedia* la versione seguita sulla coppia Paolo-Francesca è quella del tradimento bello e buono, tuttavia Dante, con sensibilità moderna, dà a lungo la parola a Francesca e ne fa una sorta di femminista *ante litteram* che difende a spada tratta il proprio amore per Paolo, spento brutalmente e violentemente da Gianciotto, tanto che *l'modo ancor m'offende*, in quanto l'uomo – avvertito da qualcuno – si avvia al castello e, senza chiedere spiegazioni, senza proferire parola, brandisce la spada e uccide i due amanti senza alcuna pietà, senza concedere loro anche un minimo accenno di pentimento.

Dunque, Francesca vuole parlare con Dante, che definisce *animal grazioso e benigno* (cortese e benevolo) che va camminando *per l'aere perso* (oscuro) dell'inferno; aggiunge una sorta di benedizione per il poeta dicendogli che *noi che tignemmo il mondo di sanguigno* (provocammo spargimento di sangue per la nostra passione), se avessimo dalla nostra parte Dio (*se fosse amico il re dell'universo*) lo *pregheremmo per la tua pace* e serenità, visto che hai così tanta pietà e compassione per il nostro peccato, per la nostra perversione (*il nostro mal perverso*). Di tutto quello che volete sentire e parlare (*di quel che udire e che parlar*

vi piace) sarete accontentati: ascolteremo e parleremo con voi (noi udiremo e parleremo a voi), mentre che 'l vento, come fa, si tace: Dio concede una pausa alla bufera infernal che mai non resta e il dialogo tra Dante e Francesca potrà avvenire senza l'interferenza fastidiosa del vento. Francesca dice: *parleremo* ma, in realtà, è solo lei a parlare: Paolo, se ne sta lì ad ascoltare in silenzio, a soffrire e a piangere su ciò che è stato o che poteva essere "se"...

Dopo aver informato Dante sulle sue origini e cioè Ravenna sulla costa romagnola (*siede la terra dove nata fui su la marina dove 'l Po discende per aver pace co' seguaci sui*, cioè con i suoi affluenti), Francesca incomincia il suo doloroso, commovente e struggente racconto della sua storia d'amore con Paolo e lo fa secondo i canoni della poetica dell'*amor cortese* ma anche *stilnovista*, poetica che ha al suo centro e, anzi, come *alfa* e *omega*, l'Amore e la Gentilezza: *Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende, prese costui della bella persona che mi fu tolta, e 'l modo ancor m'offende. Amor ch'a nullo amato amar perdona, mi prese del costui piacer sì forte, che, come vedi, ancor non m'abbandona. Amor condusse noi ad una morte: Caina attende chi a vita ci spense*".

Queste parole da loro ci fur porte, conclude Dante ma, si è già detto, a parlare è sempre e solo Francesca: Dante, probabilmente, vuol dire che a parlare è Francesca che si fa portavoce del pensiero di Paolo il quale, se parlasse, direbbe, evidentemente, le stesse cose. Spiega, dunque, Francesca che l'Amore, che mette subito radici in un cuore nobile, attrasse, fece innamorare immediatamente Paolo della mia bellezza fisica, del mio corpo che mi è stato tolto in una maniera così brutale e spietata che tuttora mi offende, colpisce, danneggia, in quanto non mi ha dato neppure il tempo per poter dare delle spiegazioni e per esprimere un pentimento che non mi avrebbe dannata per l'eternità. L'Amore, che a chi ama concede sempre di essere a sua volta riamato, mi attrasse, mi fece innamorare così tanto di Paolo (*costui*) e, come puoi vedere, questo amore dura ancora e Paolo è qui insieme a me. L'Amore ci ha condotto ad un'unica, medesima morte (trafitti da Gianciotto nello stesso giorno e solo un momento dopo): però Caina (la zona del nono cerchio dove si trovano i traditori dei parenti) attende colui (Gianciotto, morto nel 1304) che ci ha uccisi così vilmente, che ci ha tolto la vita a tradimento (*chi a vita ci spense*): sottinteso: impedendoci di continuare ad essere felici sulla terra. Non a caso, più avanti, Francesca parlerà della felicità.

Dopo questa prima parte della narrazione del romanzo di Paolo e Francesca, l'empatico, turbato e inquieto Dante, nell'ascoltare quelle anime così tormentate e sofferenti (*quell'anime offense*), si mette a pensare a quel dolore, si immedesima nei due spiriti dolenti e abbassa il viso così tanto che Virgilio gli chiede a cosa stia, appunto, pensando. Gli risponde: *Oh lasso, quanti dolci pensier quanto disio menò costoro al doloroso passo!* Ohimè, dice Dante, chissà quanti e quali dolcissimi pensieri e quanta passione, desi-

derio e fatale attrazione ha portato i due innamorati al doloroso passo, all'esito del peccato, della morte violenta e poi della punizione divina. Quindi, il Poeta si rivolge alle due anime (*mi rivolsi a loro*) ma in effetti a Francesca, alla quale, dopo aver espresso la propria pietà e il proprio dolore per le sue sofferenze (*i tuoi martiri a lacrimar mi fanno tristo e pio*) domanda (da quel grande curioso che è e grande esploratore dell'animo umano): spiegami, nel momento dell'innamoramento, fatto di sospiri e di pensieri (*ma dimmi, al tempo dei dolci sospiri*), come è avvenuto, in base a quali indizi avete capito che vi desideravate e che Amore era favorevole a permettere che i vostri dubbi, i vostri incerti desideri si palesassero tanto da rendervene certi e, insomma, com'è avvenuto il momento della reciproca attrazione (fatale...): *a che e come concedette Amore che conosceste i dubbiosi disiri?* Francesca gli risponde citando Virgilio (*il tuo dottore*), cioè uno dei grandi maestri di pensiero di Dante: *Nessun maggior dolore che ricordarsi del tempo felice nella miseria; e ciò sa 'l tuo dottore: Virgilio conosce il dolore di Didone dopo la partenza di Enea (tanto da uccidersi) con cui era stata felice e Virgilio conosce il dolore di essere un'anima dolente nel Limbo, lui che in vita ha conosciuto onori e gloria. Insomma, quando si cade in una condizione di infelicità (anche morale), ricordare i momenti di felicità è davvero molto doloroso... Comunque, prosegue Francesca, visto che tu ci tieni tanto, mostri così tanto desiderio di conoscere la causa, l'origine del nostro amore (*ma s'a conoscer la prima radice del nostro amor tu hai cotanto affetto*), ebbene ti racconterò tutto, parlando e piangendo allo stesso tempo (*dirò come colui che piange e dice*: il conte Ugolino dirà, molto più avanti: *parlar e lacrimar vedrai insieme*): *Noi leggiavamo un giorno per diletto di Lancialotto come amor lo strinse: soli eravamo e senza alcun sospetto. Per più fiate li occhi ci sospinse quella lettura, e scolorocci il viso; ma solo un punto fu quel che ci vinse. Quando leggemmo il disiato riso esser baciato da cotanto amante, questi, che mai da me non fia diviso, la bocca mi baciò tutto tremante. Galeotto fu il libro e chi lo scrisse: quel giorno più non vi leggemmo avante.**

Ecco come Amore può favorire e scatenare i sentimenti, l'attrazione, il desiderio, la passione, eccitare i sensi e portare alla realizzazione di quelli che prima erano soltanto pensieri e desideri... La lettura di un libro è stata galeotta, è stata *pericolosa*, è stata la causa della loro tragedia!... Un giorno leggevano, per puro piacere, un romanzo del ciclo di Artù, in cui si raccontava di come Lancillotto del Lago (celebre cavaliere della Tavola Rotonda, tanto tenuto in conto da re Artù) fosse stato preso dalla passione per la regina Ginevra, moglie del re. Erano soli e non sospettavano quel che poi avvenne (che qualcuno potesse spiarli per poi correre da Gianciotto, che, probabilmente, faceva spiare i due amanti, e metterlo sul chi vive e, quindi, compiere la sua spietata vendetta). Più volte la lettura di quel romanzo fece incontrare i loro occhi che li rendevano sempre più consapevoli della loro (fatale...) attrazione, del grande desiderio che i due corpi provavano l'uno per l'altro, e li fece

impallidire... È il pallore della passione che sembra quasi farci svenire dal piacere e, nel caso di Paolo e Francesca, c'è in più la consapevolezza che non si tratta di una passione scaturita da una relazione normale ma di un amore *rubato*, un amore impossibile e, questa consapevolezza, rende ancor più struggente quel desiderio e quella passione che genera pallore sul volto dei due amanti. E il passo, il brano che fece crollare ogni resistenza e condusse i due ad abbracciarsi e a baciarsi voluttuosamente fu quando lessero che la desiderata bocca di Ginevra veniva baciata da Lancillotto, che tanto l'amava: Paolo, che da lei non sarà mai separato, le bacia la tanto desiderata bocca e lo fa tutto tremante: un po' per il grande momento che realizza il desiderio della parte fisica e un po' perché quello è un bacio *rubato*, un bacio col quale sa che sta tradendo il fratello, come anche Francesca, che si immagina pure tremante ma più decisa nel realizzare il momento in cui i corpi sono in contatto. *La bocca mi baciò tutto tremante: è il più bel verso d'amore che sia stato scritto*, ha lasciato detto Umberto Saba e, probabilmente, è così. È uno di quei versi che restano nella memoria proprio in quanto capaci di raccontare tutta la passione e anche il tormento che un bacio può racchiudere e *nascondere*.

La romanzesca storia d'amore di Paolo e Francesca volge al termine è la narratrice spiega a Dante che, per loro due, è stato *galeotto* il romanzo con dentro la passione di Lancillotto e di Ginevra: Galehaut è il siniscalco, il maggiordomo di Palazzo, che, nel romanzo cortese, spinge una Ginevra ben più decisa e intraprendente di Lancillotto a fare il primo passo e, insomma, fa da intermediario, da tramezzano, diciamo così. *Galeotto fu il libro e chi lo scrisse*: quel libro è stato fatale: è stato lui, la sua lettura a scatenare e a far realizzare la loro passione, il loro reciproco desiderio (la letteratura, un libro possono essere pericolosi...). Dopo quella lettura non ce ne fu un'altra (*quel giorno più non vi leggemmo avante*): infatti, Gianciotto, avvisato da un servo traditore, corse come una furia verso il castello (dove i due impallidivano per la loro forte attrazione fisica e il loro intenso sentimento d'amore che sapevano essere impossibile da realizzare) e li trafigge brutalmente, senza pietà e senza dare loro il tempo di dare una spiegazione quale che fosse o un cenno di pentimento.

Il romanzo di Paolo e Francesca si è concluso tragicamente, con un duplice delitto, un'efferata vendetta: Amore e Morte, e, forse quello più vero, non può che finire così. *Ogni storia vera finisce con la morte*, ha scritto Ernest Hemingway, e quella di Paolo e Francesca era stata una storia vera o, almeno così, ce la fa vivere l'eterno Dante. Il quale, empatico com'è, non può che immedesimarsi ancora una volta nel dolore di un proprio simile, turbarsi profondamente, avere l'animo lacerato e smarrito per la pietà e la commo- zione, per il *pathos*, per la compassione, appunto, sia per la narratrice che per lui che racconta il suo dolore con le sole lacrime e concludere che: *Mentre l'uno spirito questo*

disse, l'altro piangea, sì che di pietade io venni men così com'io morisse; e caddi come corpo morto cade.

Dante sviene, perde i sensi, non ce la fa più a reggersi all'impiedi, non ce la fa più a reggere a tutta quella sofferenza, tanto è stato colpito, appunto, da quella dolorosa storia d'amore e dal modo vile, barbaro, incivile con cui sono state assassinate due persone che si amavano: certamente, chi le ha sopresse non sapeva amare, non era in alcun modo capace di amore ma soltanto di un *amore malato*, di un amore che non era amore ma unicamente miserabile distruttiva gelosia e pochezza morale di chi crede di poter risolvere gli eventi, i fatti con la violenza e il sangue. In verità, la storia di Francesca è anche la storia di un femminicidio (oltre che un cosiddetto *delitto passionale* commesso per gelosia) che somiglia alquanto a tanti altri di cui sentiamo e leggiamo nelle cronache giornalistiche del nostro malato mondo che resta, purtroppo, ancora il mondo malato, *guasto* dei tempi *bui* di Dante. In verità, nel caso di Francesca, Dante assume una sorta di atteggiamento assolutorio e giustificativo e, pertanto, più che la smodata lussuria, a trionfare sembra proprio l'amore e la forza dell'amore, quello con la *a* maiuscola, che continua anche dopo la morte e che quindi è più forte della morte.

Alla fine del canto, noi commossi lettori, dimentichiamo che Francesca è punita tra i *peccator carnali che la ragion sommettono al talento* e, anzi, ci resta per sempre l'immagine di purezza di una giovanissima che morì e che tuttora piange e soffre per un amore vero ma impossibile e quella dello stesso Dante che per troppo turbamento interiore e per troppa empatia sviene e si accascia per terra *come corpo morto cade*.
Salvatore La Moglie

VECCHI MESTIERI... ..LONTANI RICORDI

Alessandria del Carretto, 25/06/2021 - Un tempo, non molto lontano, ogni borgo aveva i suoi artigiani, uno di questi era il calzolaio, mestiere utile alla comunità. Gli anziani dei nostri paesi ci hanno sempre raccontato di quando le scarpe nuove erano un lusso e le vecchie erano mantenute in vita per lungo tempo a forza di risuolature, ricuciture e rattoppi.



Ora i tempi sono cambiati e molti mestieri resistono solo nei ricordi. Ad Alessandria, paese oramai dove questa figura si è estinta, le forbici per tomaia raccontano di quando li vivevano "i scarpari" uno di questi, tal Mastro "zi Donato u scarpare", sicuramente uno dei ciabattini più ricordati del paese. Pezzi di architettura che contengono storie di vita. Io stesso da bambino, essendo vicino di casa, passavo spesso, molto tempo ad osservarlo e rimanevo incantato dal suo abile lavoro. Persona molto seria e pacata, già avanti con gli anni, era sempre molto cortese con tutti,

scandiva il suo lavoro in maniera molto lenta, come se il tempo non rappresentasse ostacoli.

Alessandria, come probabilmente altri piccoli paesi di un tempo, ha avuto periodi che ha "sfornato" illustri artigiani in vari settori, basti pensare anche e forse soprattutto alla scuola di falegnameria, dove si sono formati veri artisti che sono sopravvissuti fino ai giorni nostri. Purtroppo nella nostra quotidianità siamo abituati a comprare mobili in serie e si è perso il gusto delle cose uniche, create proprio per noi, e magari su misura per essere collocate proprio nell'angolo di casa che preferiamo.

Il falegname era ed è uno dei mestieri più antichi perché il legno era uno dei materiali più usati per costruire utensili per lavorare i campi, attrezzi da lavoro, e ovviamente, oltre a queste opere più grezze, l'artigiano ha iniziato col tempo a costruire porte, finestre e mobili per la casa sino a fare opere meravigliose. Restano indelebili i ricordi... qualche oggetto unico ma soprattutto quella quotidianità semplice... forse banale, ma che senza ombra di dubbio, appartiene ad ognuno di noi.

Antonio Brunacci

ECCOVI I VINCITORI DELL'EVENTO "TIRO CON L'ARCO"

Alessandria del Carretto, 21/06/2021 - Immersi nello splendido borgo di Alessandria del Carretto (CS), oltre 80 atleti si sono sfidati nel weekend del 19-20 giugno 2021. L'evento sportivo organizzato dal Settore Csen di Tiro con l'Arco del Sud Italia in stretta collaborazione con l'Amministrazione Comunale, giunto ormai alla sua terza edizione, sancisce la crescita e la maturità di un settore che lega indissolubilmente lo sport alla cultura.

Due le tipologie di gara: Tiro su sagome 3D, svoltosi nel suggestivo orto botanico "Difisella", e Tiro alla targa nei borghi d'Italia. Grazie alla disponibilità dell'Amministrazione comunale di Alessandria del Carretto e all'enorme contributo e ospitalità degli albergatori e ristoratori del posto, è stato possibile creare un percorso di ben 12 postazioni distribuite su 2km di cammino, abbracciando tutti i luoghi d'interesse del borgo, senza tralasciare panorami degni di nota.

"L'evento è la dimostrazione di come la passione sportiva possa essere il nutrimento della resilienza dell'essere umano. Possiamo dire di aver colpito il vero bersaglio... il ritrovarsi." Queste le prime ed emozionante parole del referente Nazionale CSEN per il Settore Tiro con l'Arco del Sud Italia il dott. Guido Valenzano che continua dicendo "Nonostante sia ancora molta la paura del contagio, mai evento del Settore ha avuto un riscontro così forte. Questo ci deve far riflettere sull'importanza del ruolo educativo che lo sport può rappresentare per la ripresa nazionale".

Alla fine dei due giorni di gare i primi posti, per le rispettive categorie sono:

Junior Arco Nudo: Domenico Labadia

Juonior Arco Tradizionale: Matteo Ferraro

U18 Compound: Andreea Buliga

U18 Arco Olimpico: Giorgio Aversente

U18 Arco Nudo: Alessia Troilo

U18 Arco Tradizionale: Lorena Troilo

Master Arco Storico: Fabrizio Lorusso

Master Longbow: Fabio Adamo

Master Arco Nudo: Egidio Carlomagno

Master Arco Tradizionale: Giovanni Ferraro

Master Compound: Giacomo Torraca



La serata del sabato si è svolta in tema Medioevale e ha visto la partecipazione degli stessi atleti e famiglie in veste storica che, grazie all'associazione di rievocazione storica Ordo Dragonis, hanno assistito a combattimenti medievali e gustato cibi tipici del posto. Durante la serata oltre alla disfida arcieristica medievale, un'importante momento dal sapore Ludico Educativo è stato riservato a 5 giovani atleti che per meriti che vanno ben oltre quelli sportivi, come forza di volontà, valori morali e costanza nella pratica hanno ricevuto un particolare encomio con la nomina di "Alfieri dell'Ordine del Karman".

Il Trofeo Csen Arco Sud di Alessandria del Carretto si è contraddistinto come evento sportivo e ludico a carattere culturale ed educativo, anche attraverso la consegna di diplomi e tesserini tecnici ai neo-istruttori nazionali di Tiro con l'Arco, per mano del Dott. Guido Valenzano e del sindaco Domenico Vuodo.

Presenza costante all'evento è stata anche quella di Giuseppe Tarantino, coordinatore nazionale CSEN del settore danza.

Lidiana Iocco

SAVINO: PERCHÉ IL DIRITTO ALLE CURE, È SACROSANTO. E SU QUESTO, A NESSUNO È PERMESSO SCHERZARE.

Montegiordano, 21/06/2021 - "È l'ora della corresponsabilità, è il tempo di risorgere, di osare come diceva il mio maestro don Tonino Bello, che spero presto verrà beatificato, perché ritardare il nostro impegno collettivo e comunitario sulla riorganizzazione della sanità, va a discapito



della civiltà, della democrazia e soprattutto dei beni fondamentali di salute dei nostri cittadini". Sono state le parole del Vescovo di Cassano monsignor Francesco Savino nel corso dell'incontro sul diritto alla salute come problema biogiuridico nell'emergenza Covid 19. Che ha visto la presenza nella chiesa Cristo Redentore, del dottor Domenico Introcaso presidente della Corte d'Appello di Catanzaro e del dottor Domenico Fiordalisi, consigliere della prima sezione penale della Corte di Cassazione, del parroco cittadino Padre Giuseppe Cascardi, del sindaco Rocco Introcaso, del presidente dell'ordine degli avvocati di Castrovillari Roberto Laghi, del dottor Vincenzo La Regina, commissario straordinario dell'Asp di Cosenza, del procuratore capo di Castrovillari Simona Manera e del medico specialista in dermatologia Francesco Fiordalisi.

A moderare i lavori è stato l'avvocato Ivan Iurlo. Quello di oggi è un'opportunità di crescita per me e di crescita collettiva. Sarò questa sera politicamente scorretto, perché per me il politicamente corretto è contro il Vangelo e contro la persona umana, ha tuonato Savino. Che è andato oltre nel suo dire. "Questa sera stiamo toccando il diritto della salute, su cui ci giochiamo la democrazia matura e la civiltà del nostro sistema oggi, dopo la sciagurata riforma del Titolo V della Costituzione in materia di sanità Stato-Regioni". Plaudendo al commissario La Regina perché "persona competente, seria ed onesta", il Vescovo con affermazioni paradigmatiche, ha citato il Santo Padre, che al numero 162 della Laudati sii, pone una domanda drammatica: "che mondo stiamo preparando per i nostri bambini". Oggi un bambino che nasce ha detto ancora l'alto presule- nasce con un debito.

Sul diritto alla salute come problema biogiuridico, ci giochiamo il presente ed il futuro della nostra democrazia, ha proseguito don Savino. Che ha denunciato. "Sulla sanità non abbiamo un sistema democratico, la mobilità passiva di circa 320 milioni di euro, il divario di cittadinanza, la dicono lunga sul deficit democratico della salute. Ogni giorno, da

quando sono impegnato nel campo sanitario, mi chiamano cittadini, credenti e non, per chiedermi aiuto, perché hanno bisogno di un esame diagnostico o strumentale. So che scomodando gli amici, specialmente quelli che operano nella zona della Puglia da cui provengo, la provincia di Bari- ha esclamato Savino-



Monsignor Francesco Savino

commetto un errore, ma di fronte ad un giovane di 25 anni affetto da neuroblastoma che deve attendere per una Tac o una Pet, sei sette mesi, non si può rimanere fermi. Anche perché con questi tempi di attesa, capita spesso che la persona viene chiamata invano a fare l'esame strumentale, dopo che sono stati celebrati i suoi funerali. A me danno appuntamento dopo due o tre giorni, ha riferito il Vescovo fatto Popolo- ma questo significa un diritto sanitario non consentito a tutti, e ci fa rendere conto che la negazione di diritto nell'ambito sanitario è quotidiano". Il Covid ci ha fatto capire che il diritto alla salute, è conditio sine qua non, di tutti gli altri diritti. E rivolgendosi all'attenta e qualificata assemblea. "Pongo ai vostri cuori pensanti e alle vostre coscienze, tre grandi questioni: quella sanitaria in Italia ed in Calabria, dicendo che la politica deve stare fuori dalla sanità, dobbiamo superare una visione "ospedaleocentrica", e dobbiamo invece puntare ad un organizzazione

tra ospedali di eccellenza e di confine, e migliorare i servizi socio- sanitari e socio- assistenziali". Il prelado bitontino nel suo lungo ed articolato discorso, peraltro assai applaudito dai tanti presenti, ha anche parlato di rapporto tra sanità pubblica e privata, sul ruolo che si da in Calabria al Terzo settore, "sempre al centro e attivo in tempo di emergenze, ma poi abbandonato e non rispettato nelle finalità". E non solo. L'intervento di Savino, ha toccato altri importanti argomenti: la cura degli anziani e l'approccio olistico globale nella fase terminale della vita. "E su queste questioni, utilizzerò due principi a me molto cari: la realtà è più dell'idea, il tempo è più dello spazio. La coscienza appena nasce abortisce, diceva mia mamma, ha commentato il Vescovo. Che ha concluso. "L'unica cosa che cambia è il non cambiamento".

In una regione che dovrà invertire immediatamente tutta, e che ha urgente bisogno di una sanità in grado di rispondere celermente alle legittime esigenze dei cittadini. Perché il diritto alle cure, è sacrosanto. E su questo, a nessuno è permesso scherzare.

Rocco Gentile



Cassano all'Jonio, 30/06/2021
- Orario Sante messe Festive
Luglio – Agosto 2021 e mes-
saggio del vescovo ai turisti

Estate 2021

Messaggio del Vescovo ai Turi-
sti

Carissimi turisti e villeggianti,
benvenuti e bentornati tra
noi!

Abbiamo attraversato un pe-
riodo indubbiamente difficile
che ha lasciato dei segni nelle
nostre esistenze e che non si è

completamente concluso. La pandemia del Covid-19 ha reso manifesto a ciascuno che siamo vulnerabili, fragili, sotto lo scacco di timori e incertezze.

L'estate ci riporta al desiderio di leggerezza!

I giorni che trascorrerete in Calabria, nel territorio della Diocesi di Cassano all'Jonio, siano un'opportunità di rigenerazione.

Il frastuono non prevalga sull'intimità!

Le vostre giornate seguano un ritmo libero dai condizionamenti che le rendono spesso pesanti e insopportabili.

Vi suggerisco di provare "il gusto della preghiera nel silenzio di una chiesetta di campagna o di fronte alle meraviglie del creato [...] allora le cose, le persone, diventano una presenza e si accende la possibilità della comunione" (Enzo Bianchi).

Le vacanze sono il tempo propizio per riscoprire la propria umanità, mettendo ordine nel cuore e trovare pace e serenità.

Un ottimo aiuto ce lo fornisce una buona lettura. "Leggere per vivere", come sosteneva Flaubert, quando si è in vacanza, consente di assaporare il gusto di una vita piena e appagante. Un buon libro ci riconduce alla nostra interiorità e permette di leggere noi stessi e la realtà.

La vacanza è anche un tempo per alimentare il pensiero e distinguere cosa e chi ci rende schiavi.

La contemplazione della bellezza della terra calabra possa accompagnarvi a ripensare alla fede in Cristo Signore, morto e risorto per liberarci dalla morte e salvarci.

Augurandovi buone vacanze, vi benedico nel Nome Santo di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo.

Rocco Gentile

Oriolo, 24/06/2021 - Alla cortese attenzione Dott. Antonino Spirli

Presidente FF Giunta Regionale della Calabria

Sede: Cittadella Regionale, Località Germaneto, 88100 – Catanzaro

a.spirli@regione.calabria.it

Gentile sig. Presidente Giunta Regionale della Calabria, apprendiamo da una nota su Facebook sulla pagina istituzionale del Comune di Oriolo, che il giorno mercoledì 30 giugno, sarà nel nostro territorio per presenziare alla "firma da parte dei Sindaci, del primo atto d'indirizzo, dando avvio all'Unione dei Comuni"; contestualmente a questa manifestazione, visiterà il Castello e la Chiesa Madre di Oriolo.

E' dovuto da parte nostra, esprimere apprezzamento sincero nei suoi confronti e nei confronti della Giunta Regionale, per l'attenzione e la vicinanza che sin dall'inizio avete dimostrato a questo tanto bistrattato territorio.

L'unione dei Comuni, così come previsto dalla norma, nasce per rispondere all'esigenza dei piccoli Comuni, di migliorare la qualità dei servizi, riducendone i costi; questo processo di riduzione dei costi, come ben sa, passa attraverso l'aggregazione di servizi ed il trasferimento di competenze e risorse.

Tuttavia la norma, prevede anche la possibilità, di fusione o l'utilizzo di personale in forma associata attraverso apposite convenzioni; quest'ultima forma, dal Comune di Oriolo, è utilizzata ormai da tempo e riguarda quasi tutte le aree (Amministrativa, Tecnica e Contabile).

Il tema delle Unioni dei Comuni è assolutamente attuale ed importante; è altrettanto vero però che, il rischio di creare un contenitore di fatto vuoto è altrettanto serio ed importante, soprattutto in un territorio ampio come quello in questione.

Un argomento, dunque, che necessita di ampia discussione ma soprattutto di larga condivisione, non solo da parte dei Sindaci.

Un tema quindi, che va a modificare ed incidere in maniera sostanziale sulla qualità della vita dei cittadini e che deve necessariamente porsi come obiettivo la solidarietà e l'unione economica e sociale di un intero territorio; quest'ultima, in particolare, è un percorso che necessariamente deve essere condiviso con i cittadini, le attività, i quali saranno il vero motore trainante.

Inoltre, per come definito dalla norma, l'unione deve avere un atto costitutivo e uno statuto. Lo statuto deve avere alcune caratteristiche:

deve essere approvato dai singoli consigli comunali con procedure e maggioranze previste per le modifiche statutarie;

deve definire gli organi e le modalità per la loro costituzione; definisce le funzioni svolte dall'unione e le risorse di finanziamento; il presidente deve essere scelto fra i sindaci eletti;

gli altri organi previsti, quali la giunta esecutiva e il consiglio dell'unione, devono essere composti da consiglieri o membri delle giunte con la presenza delle minoranze.

Come si può iniziare un confronto importante e vitale, in maniera serena, quando un tema delicato come questo, che prevede per altro, il coinvolgimento delle minoranze, quando all'insaputa di tutti e senza alcuna discussione preventiva, viene annunciato come cosa già fatta.

L'esperienza fallimentare di qualche anno fa, del progetto "La via del Mare" che comprendeva Amendolara, Franca-villa Marittima, Rocca Imperiale, Roseto Capo Spulico, Trebisacce e Villapiana, dovrebbe consigliare maggiore prudenza.

Se la regola è "Io sono il Sindaco e decido io", a cosa servono i Consigli Comunali; perché se così è, possiamo proporre una modifica della legge elettorale ed abolire i consigli comunali e le minoranze, abolendo di fatto la democrazia partecipativa e lasciando solo un Sindaco che può fare ciò che ritiene;

ad oggi però, le regole e le leggi, danno ai poteri ai Sindaci, ma anche limitazioni, ed il buon senso, il rispetto della democrazia, degli elettori, della gente, consiglierebbe un diverso approccio, forse il contrario di quello che ormai è diventata una consuetudine in tutti i campi, da parte della signora Colotta.

Questa nostra nota, non vuole bocciare a priori l'idea dell'Unione dei Comuni, rispetto alla quale non esprimiamo alcun parere poiché non abbiamo la minima idea di cosa si voglia fare, ma vuole mettere in evidenza al più alto rappresentante della massima Istituzione Regionale, come alcuni processi debbano essere condivisi favorendo l'inclusione, il rispetto delle regole e della democrazia, il rispetto dei Consigli Comunali eletti dai cittadini e che nessuno ha deleghe divine in tasca e tutto è perfezionabile, anche le idee e proposte (fin qui poche e scarse) del nostro Sindaco, alla ricerca costante di visibilità per cercare di contenere una emorragia elettorale ormai dilagante.

Quindi, Sig. Presidente, noi non parteciperemo né all'incontro a Canna, tantomeno ad Oriolo, e ci teniamo ad evidenziare che la nostra posizione non è frutto di pregiudizi politici, poiché se si trattasse di questo, dovremmo essere noi in prima linea (e non solo per appartenenza), noi che non abbiamo avuto mai pregiudizi nei confronti di chi la pensa diversamente, noi che non abbiamo fomentato odio verso l'avversario, noi che a differenza di una certa sinistra non abbiamo l'arroganza pensare di avere quella tanto

propagandata superiorità culturale guardando gli altri dall'alto in basso; tantomeno la nostra vuole mancare di rispetto Istituzionale; la nostra posizione ha motivazioni ben più profonde ed importanti: la difesa delle regole e dei diritti, la difesa del rispetto e della democrazia, il diritto alla democrazia partecipata ed alla possibilità di poter avere idee diverse favorendo il dialogo, il confronto tramite una politica che non diffonda odio ma pratichi l'inclusione.

Certi della Sua comprensione e certi che potremo avere al più presto la sua presenza ad Oriolo, magari ad un evento politico nel quale si tratta l'argomento, ponendo le basi per un confronto costruttivo e dando insieme le giuste chiavi di lettura ai cittadini, quindi coinvolgendoli.

Cordialmente

*Capogruppo Consiliare di Minoranza Ing. Francesco Cirò
Gruppo consiliare di Minoranza*

Comitato civico unione civica Oriolo – Oriolo bellissimo

AL VIA I PREPARATIVI PER LA FESTA DELLA MADONNA DELLA NOVA - IL 27 GIUGNO LA PRIMA COMUNIONE - SI RICORDANO I 50 ANNI DI SACERDOZIO DI DON BATTISTA DI SANTO

Rocca Imperiale, 27/06/2021 - Fervono i preparativi e la preparazione spirituale dei fedeli per la Festa della Madonna della Nova che si svolgerà il prossimo 2 Luglio. La Novena è iniziata lo scorso 23 giugno, alle ore 18:00, e a seguire l'esposizione del Santissimo Sacramento e S. Rosario. Alle ore 19:00 la Santa Messa "Benedizione alle mamme e a chi desidera avere un figlio".



L'Amministratore Parrocchiale, Frà Mimmo Campagna, della Parrocchia Assunzione B.V. Maria, ha predisposto già un ricco programma religioso e nel contempo ha annunciato che Don Battista Di Santo raggiunge il traguardo dei 50 anni di Sacerdozio. Per il 24 giugno il programma prevede alle ore 10:00 la Santa Messa nella Cappella di San Giovanni Battista e alle ore 18:00 l'esposizione del Santissimo Sacramento-S. Rosario. Alle ore 19:00 la Santa Messa "Preghiera e Benedizione per i Gruppi di Volontariato: Misericordia-Protezione Civile-Croce Rossa-Caritas. Per il 25 giugno alle ore 18:00 l'esposizione del Santissimo Sacramento S. Rosario e alle ore 19:00 la Santa Messa "Preghiera e Benedizione per le Famiglie". Per il 26 giugno alle ore 10:00 la Santa Messa presso la Casa di Cura "La

Fenicia” e alle ore 18:00 l’esposizione del Santissimo Sacramento-S. Rosario. Alle ore 19:00 la Santa Messa “Preghiera e Benedizione delle persone anziane e ammalati”. Per il 27 giugno è prevista la Prima Comunione e a seguire il S. Rosario. Per il 28 giugno alle ore 18:00 l’esposizione del Santissimo Sacramento-S.Rosario e alle ore 19:00 la Santa Messa “Preghiera e Benedizione dei fidanzati o chi desidera avere un fidanzato o fidanzata”. Per il 29 giugno alle ore 18:00 l’esposizione del Santissimo Sacramento-S.Rosario e alle ore 19:00 la Santa Messa “Preghiera per le Vocazioni e Benedizione dei Bambini,Ragazzi e Giovani”. A seguire il Concerto di Duo D’Archi “Violino e Viola” eseguito dalle Prof.sse Emanuela Stillitano e Irene Aristippo. Per il 30 giugno alle ore 18,30 il S. Rosario, alle ore 19:00 la Santa Messa e alle ore 21:00 la Veglia Mariana in Chiesa Madre. Per il primo Luglio la Festa della Madonna della Nova con alle ore 10:00 la Santa Messa e alle ore 19:00 la Santa Messa nel Piazzale Croce,presieduta da S.E. Mons. Francesco Savino. Per il 2 luglio alle ore 08:00 la Santa Messa in Chiesa Madre e al termine il rientro al Santuario in Cesine della Sacra effigie della Madonna della Nova. All’arrivo la Santa Messa nel piazzale del Santuario.

Franco Lofrano

IL TEMPIO DELLA SENSIBILITA’

“La sensibilità è un dono prezioso e raro. Chi è sensibile sente il doppio e in anticipo, sente la pioggia prima ancora che gli cada addosso e sente le urla di chi piange in silenzio; chi è sensibile non ha bisogno di spiegazioni inutili, preferisce un abbraccio muto” (Dumitru Novac)

Oriolo, 24/06/2021 - Viviamo un’epoca arida di valori veri, soffocata da interessi personali ed effimeri, che portano inevitabilmente a diventare cattivi, privi di quella sensibilità che, al contrario, dovrebbe essere il cavallo di battaglia di ognuno, al fine di riscoprire i sentimenti semplici, ma fondamentali su cui sarebbe opportuno fondasse la nostra società.

Nemmeno il periodo storico, durissimo, che stiamo vivendo da oltre un anno, ha fatto sì che si cambiasse in meglio.

Anzi, la gente è diventata più insofferente, insensibile alle necessità altrui, apatica e quasi rassegnata ad una vita fatta soltanto di egoismi.

Per fortuna, però, esistono ancora persone che mantengono inalterati quelli che sono i principi tradizionali, i valori profondi della vita, i sentimenti che davvero contano.

Noi amiamo definire la dottoressa Tiziana Battafarano come il *“Tempio della sensibilità”*, infatti ha fondato il suo modo di vivere sulla solidarietà, sugli affetti, sul *“donare”* agli altri, sull’aiutare in ogni modo le fasce più deboli, coloro che hanno bisogno di una parola di conforto.

Memorabili sono i Convegni da lei organizzati, alla presenza di autorità in ogni settore della vita pubblica e ogni incontro è stato sempre fucina di idee, di crescita culturale, sociale, spirituale.



Impegnata in politica, ha sempre cercato di coniugare in modo mirabile competenze amministrative e moralità, dicendo molti *“no”* ai compromessi inutili e alla mediocrità.

E questo le consente di camminare a testa alta e le mani pulite.

Moglie premurosa, mamma amorevole, ha come stella polare i sentimenti, quelli veri, la pulizia etica e quella enorme sensibilità che fanno di lei un esempio mirabile da imitare e da seguire.

“La sensibilità è un dono meraviglioso e prezioso. Non è per tutti e questo lo rende molto prezioso.”

Tiziana ha la sensibilità nel suo dna e anche nell’agone politico e nelle sue meritorie attività che porta avanti con impagabile perizia, non perde mai di vista questo dono preziosissimo che la rende una persona unica e speciale.

Non si perde nella sola *“apparenza”*, ma tra l’assordante fracasso del mondo odierno, rappresenta il battere del cuore, la voce dell’anima, essenza umana e divina, non mendace, non illusoria.

Mette amore in tutta la sua vita, sia quella privata che professionale, così come in tutte le sue azioni quotidiane, tanto che tutto ciò diventa spiritualizzazione della sua esperienza ricca di tesori di bontà.

“Il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni” (Eleanor Roosevelt).

Tiziana Battafarano ha creduto nei suoi sogni e ne ha realizzato già molti, ma ancora ne ha tanti altri, luminosi e coinvolgenti, che concretizzerà grazie alla sua determinazione, alle sue potenzialità, alle sue virtù.

Ad maiora semper!

Raffaele Burgo

SUBITO I SOLDI PER I PROGETTI AL SUD O SARÀ RECOVERY FLOP

Rosanna Mazzia – Sindaco di Roseto Capo Spulico

Roseto Capo Spulico, 28/06/2021 - La Rete di Comuni Recovery Sud esprime grande preoccupazione per le modalità con le quali si sta attuando il Piano nazionale di ripresa e



resilienza.

È molto concreto il rischio che questa misura straordinaria sia destinata a non sortire gli effetti sperati, continuando ad allargare la forbice tra Mezzogiorno (e altre aree depresse del Centro-nord) e il resto d'Italia.

A impensierire noi sindaci meridionali non è soltanto l'insufficienza delle risorse messe a disposizione, il 40% anziché il 70% come sarebbe stato corretto in base ai parametri stabiliti dall'Unione Europea. **La verità è che anche quel 40% potrebbe essere meramente illusorio, in quanto il governo continua a non ascoltare le nostre richieste di mettere a disposizione IN TEMPI RAPIDI le risorse necessarie a predisporre i progetti esecutivi per spendere entro il 2026 i finanziamenti dell'Unione Europea.** La procedura per la selezione dei 2800 dipendenti da assumere nei Comuni del Sud si sta rivelando confusa e contraddittoria, poco trasparente – al punto che i Comuni della Rete stanno già presentando un ricorso al Tar – e insufficiente rispetto all'esigenza di avere in tempo utile i progetti richiesti.

Se non si corre ai ripari, stanziando congrue risorse per le progettazioni e coinvolgendo le università, gli ordini professionali, le agenzie di sviluppo come i Gal e i patti territoriali nella predisposizione dei patti territoriali, **I FONDI DEL PNRR ANDRANNO AI COMUNI DEL CENTRONORD CHE, GRAZIE ALLE POLITICHE FEDERALISTE DEGLI ULTIMI ANNI, HANNO POTUTO RESISTERE AI TAGLI DELLE LORO PIANTE ORGANICHE E HANNO POTUTO CREARE PARCHI-PROGETTO.**

Questo non è stato possibile al Sud dove, al contrario, molti Comuni hanno dovuto far fronte in questi anni a emergenze sociali, al recupero di deficit infrastrutturali e spesso a situazioni di dissesto o predissesto che non consentono alcun tipo di pianificazione.

Per questo, per evitare il RECOVERY FLOP, la lotta degli oltre 500 Comuni del Sud prosegue su più fronti:

– protesta contro l'iniqua distribuzione dei fondi del Pnrr, **a partire dalla raccolta firme per la petizione al parlamento europeo che sarà discussa il 15 luglio alle 10.15 via web.** Nonostante la sfiducia generata dall'approvazione della Von Der Leyen del Pnrr, riteniamo importante mantenere viva la nostra vigilanza sui criteri di assegnazione dei fondi che a nostro parere penalizzano il Sud, e non si escludono ulteriori azioni legali;

– tra queste **azioni legali**, la prima riguarda il ricorso che il Comune di Castelbuono sta promuovendo contro il ministero per la mancata trasparenza nelle procedure di selezione e di assegnazione dei 2800 europrogettisti, dalle quali, tra l'altro, sarebbero esclusi i Comuni sotto i 5000 abitanti;

– parallelamente si intende **promuovere azioni volte a ottenere nel più breve tempo possibile fondi per le progettazioni di opere connesse al Pnrr** in maniera tale da non farci trovare impreparati nel momento dell'assegnazione dei fondi, vedendo le risorse, come abbiamo già detto, "migrare" verso altri Comuni del Centronord meno colpiti dei Comuni del Sud dalla spending review e così più in grado di predisporre progettazioni esecutive;

– anche di questo si parlerà **nell'incontro del 2 luglio con il sottosegretario Bruno Tabacci** a cui parteciperà una ristretta delegazione della rete;

– la nostra Rete ha conseguito già qualche risultato importante (il fatto stesso che si sia parlato dei temi del Sud in sede parlamentare, che si è passati da una previsione del 34% di risorse al Sud al 40%, ecc) ma nel complesso è stata anche molto isolata e indebolita, non riuscendo a conseguire l'obiettivo prioritario di portare almeno il 60% delle risorse al Sud. **Su questo aspetto chiediamo all'Anci nazionale di esprimersi con nettezza e senza tentennamenti.** L'associazione dei Comuni italiani non può ignorare le giuste richieste della parte più debole del Paese e per questo **abbiamo chiesto un incontro urgente al presidente Antonio Decaro.**

– poiché la rete, che consta di circa 300 adesioni formali, è già un soggetto giuridico, si ripromette di intraprendere azioni dirette per la progettazione e l'utilizzo dei fondi del Pnrr o di altre fonti di finanziamento. A tal proposito è **già in corso di elaborazione il progetto di un accordo di programma per la Rete della transumanza e si sta valutando un ulteriore progetto per la Rete della Magna Grecia.**

“Come troppo spesso è accaduto nella storia del nostro Paese – afferma il **Sindaco di Roseto Capo Spulico, Rosanna Mazzia** – le opportunità di colmare il gap tra Nord e Sud rischiano di sfumare lasciando il posto ad un sentimento di rassegnazione e sfiducia ormai dilagante nei territori. **Anche in questa occasione si sta consumando l'ennesimo scippo di risorse destinate al Meridione.** Il tutto in bar-

ba ai criteri di assegnazione degli stanziamenti in favore dell'Italia, che prevedevano una ripartizione completamente diversa da quella attuale. **A tutto questo si aggiungono gli effetti della pandemia sul sistema economico locale, che se non arginati in tempo avranno conseguenze devastanti** su un tessuto sociale già estremamente fragile. **Le azioni che stiamo mettendo in campo insieme alla rete Recovery Sud non saranno di mera propaganda.** Andremo avanti con concretezza per difendere i diritti dei nostri Cittadini e per il tutelare il futuro dei nostri territori.”

Giovanni Pirillo

*Comunicazione Istituzionale
Comune di Roseto Capo Spulico*

CON IL RECITAL DEL CHITARRISTA CARLO CURATOLO RIPRENDONO LE ATTIVITÀ DELLO IONIO INTERNATIONAL MUSIC FESTIVAL DI TREBISACCE ORGANIZZATE DA AMA CALABRIA IN COLLABORAZIONE CON ACCADEMIA MAHLER



Trebisacce, 25/06/2021 - Protagonista della serata, realizzata con il sostegno del Ministero della Cultura Direzione Generale dello Spettacolo dal vivo e del CIDIM Comitato Nazionale Italiano Musica, Carlo Curatolo vincitore nel 2019 del Premio delle Arti Chitarra indetto dal MIUR, in un programma che presenta alcuni dei principali capolavori del suo strumento tra cui la Sonatina Meridional di Manuel María Ponce, Capricho Catalan, Cadiz, Cordoba e Sevilla di Isaac Albeniz, la Sonata op.77 “Omaggio a Boccherini” di Mario Castelnuovo-Tedesco e Sueño di Francisco Tárrega.

Carlo Curatolo, di Grottaglie (Taranto), ha iniziato la sua formazione musicale con gli insegnamenti di Pino Forresu, Francesco Taranto, Stefano Palamidessi. Nel 2010 si diploma col massimo dei voti presso l'Istituto Musicale Pareggiato *G. Paisiello* di Taranto e nel 2016 consegue la Laurea Magistrale in Fisica della Materia presso l'Università *La Sapienza* di Roma. Ha continuato i suoi studi presso la *Segovia Guitar Academy* di Pordenone con Paolo Pegora-

ro e Adriano Del Sal e presso l'*Accademia Chigiana* di Siena con Oscar Ghiglia. Ad oggi è iscritto ad un Master di II livello di alto perfezionamento in interpretazione musicale, tenuto al Conservatorio *Arrigo Boito* di Parma da docenti di rinomanza internazionale quali: Lorenzo Micheli, Stefano Grondona, Giampaolo Bandini, Massimo Felici, Oscar Ghiglia e Thomas Müller Pering. Ha seguito inoltre masterclass con Carlo Domeniconi, Judicael Perroy, Jorge Cardoso, Leo Brouwer, Carlo Marchione. È vincitore di oltre 30 premi in concorsi nazionali ed internazionali in Italia e all'estero. Per citare i più noti: International Guitar Competition *J.K. Mertz* di Bratislava (Slovacchia), Tallinn International Guitar Competition (Estonia), Concorso Chitarristico Internazionale di Mottola, Concorso Chitarristico Internazionale *Enrico Mercatali* di Gorizia, Concorso Internazionale *Omaggio a Niccolò Paganini* di Parma, London International Guitar Competition (Regno Unito), Concorso Internazionale *Ruggero Chiesa* di Camogli, Concorso Internazionale di Gargnano, Twents International Guitar Competition di Enschede (Olanda). Ha conseguito il Premio Nazionale delle Arti 2019, rilasciato dal MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca), ed è stato selezionato a far parte del prestigioso progetto *EuroStrings – European Guitar Festival Collaborative* per l'anno 2020 in qualità di EuroStrings Artist. Dal 2006 svolge un' apprezzata attività concertistica, presenziando nel palinsesto di prestigiose manifestazioni musicali oltre che in Italia, anche in Austria, Ungheria, Portogallo, Slovacchia.

Carlo Curatolo suona uno strumento costruito nel 2014 da Mirko Migliorini (Lecco).

Per approfondimenti si invita a visitare il link <https://www.amaeventi.org/evento/carlo-curatolo/>

Trebisacce, 25 giugno 2021

L'Ufficio Stampa AMA Calabria

OSPEDALE CHIDICHIMO DI TREBISACCE: NUOVI DUBBI E PUNTI INTERROGATIVI.

Amendolara, 18/06/2021 - Sarebbe proprio di questi ultimi giorni la notizia secondo la quale una dott.ssa del pronto soccorso del “Chidichimo” di Trebisacce verrebbe trasferita, dal primo luglio, presso un'altra struttura ospedaliera, rendendo quasi impossibile, qualora non venisse sostituita, una copertura h24 del servizio di pronto soccorso.

La dott.ssa in questione è Ketty Sinopoli, la quale presta servizio a Trebisacce da circa un anno, insieme ad altri quattro medici, e il suo trasferimento desta sgomento e preoccupazione proprio perché ad oggi non conosciamo il nome del dottore che prenderebbe il suo posto.

Come mai giunge questa notizia proprio in un momento storico di grande speranza per i cittadini dell'Alto Jonio, rincuorati dalla quasi certa riapertura del presidio ospedaliero?



Dopo tutte le promesse e gli stanziamenti per la riapertura attuati dal commissario ad acta Urbani, perché l'Asp di Cosenza gioca, proprio ora, questo brutto scherzo al "Chidichimo" e ai cittadini della costa jonica?

Del resto, era noto a molti che il trasferimento della dottoressa Sinopoli fosse definitivo.

Difatti, la suddetta era entrata a far parte dello staff dei medici del pronto soccorso proprio in seguito al trasferimento del dottor Rocco Calienni dal pronto soccorso di Trebisacce al reparto di emergenza-urgenza Compagna di Corigliano Calabro.

Nell'attesa e nella speranza che nei prossimi giorni venga reso noto il nome di chi prenderà il posto della Sinopoli, chiediamo un intervento immediato del commissario straordinario dell'Asp di Cosenza, Vincenzo La Regina.

Se ciò non dovesse accadere e quindi l'ospedale continuerà a perdere personale e ad essere ulteriormente impoverito e penalizzato, non esiteremo a mettere in atto una protesta al fine di impedire un ulteriore scempio per i cittadini dell'Alto Jonio.

Andrea Renne

Responsabile Alto Jonio per la Direzione Provinciale Italia del Meridione (IDM).

INAUGURATO L'ECO COMPATTATORE DONATO DAL ROTARY ALLA COMUNITÀ. AMMINISTRAZIONE COMUNALE E ROTARY INSIEME PER IL RISPETTO AMBIENTALE

Trebisacce, 26/06/2021 - Taglio del nastro nel pomeriggio, alle ore 18,00, per l'eco compattatore per bottiglie di plastica, donato dal locale Club Rotary Trebisacce Alto Jonio Cosentino, presieduto da Rocco Carlomagno, all'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Francesco Mundo. La macchina è situata all'altezza dell'ex "Diurno", in via Pescheria, di fianco all'Infopoint, facilmente raggiungibile superando il passaggio a livello e proseguendo per un centinaio di metri ed è ben visibile sul lato destro. L'idea progettuale dell'acquisto di questa macchina "mangiabottiglie" di plastica risale al periodo di Presidenza Club Rotary di Franco Laviola, che durante una giornata dedicata alla pulizia della spiaggia con i soci del Rotary, avvertì l'esigenza di ridurre drasticamente l'accumulo di plastica rinvenuto e dannoso all'ambiente. Il Covid ha ritardato l'evento, ma il Presidente Carlomagno, supportato dai giovani del Rotaract (presieduto da Paolo Laviola) e dell'Interact (Presieduto da Francesco Caiafa), hanno continuato il progetto "Rifiuto come risorsa" e hanno raggiunto l'obiettivo di acquistare la macchina moderna del valore di 9000 euro, grazie anche al contributo di numerosi sponsor,



a cominciare da: Video Music, Carlomagno, Icopres, Farmacia Carlomagno, Foto Ottica Di Lernia, da Lucrezia, Inter Sai, RL di Luigi Ramundo, La Rotonda, Bar Caffè Impero, Farmacia Calvosa, Cokito Caffè, L'Oasi, Ottica Ritiro, L'Agri Jonica, Punto e Virgola, Erre.D, Assopec, Marta, Capano, Il Ritrovo, Macelleria Cirigliano, ecc. Al taglio del nastro si sono presentati anche i soci di altri Club Rotary come Piero Carlomagno, Presidente del Club di Rocca Imperiale e già Presidenti Club Rotary e Past President di Fidapa e altre associazioni, oltre al Sindaco Mundo e i Presidenti del Rotaract e Interact e altri amministratori, come il delegato all'Ambiente Franz Apolito. E ancora Aurora Trio di Oriolo, Antonio e Leonardo Micelli di Trebisacce, il giornalista de: "Il quotidiano del Sud" Franco Maurella, la Signora Maria Carmela Iocco, il segretario Rotary Mazziotti Riccardo, la Pediatra Maradei, la signora Maradei di Montegiordano, e ancora tanti giovani a impreziosire il gruppo. Il giovane Paolo Laviola, come presidente Rotaract, ha spiegato e mostrato anche il funzionamento della moderna macchina e tra i tanti passaggi ha precisato che: "L'obiettivo è quello di incentivare il riciclo delle bottiglie di plastica, promuovere il commercio locale, tutelare l'ambiente e sostenere un'economia circolare! Il nuovo Eco-compattatore targato Eurven è un gioiellino di tecnologia: riduce il volume della plastica (eco "compattatore") fino al 90% e rilascia buoni sconto ("ecopunti") per ogni bottiglia di plastica inserita! Attraverso una moderna interfaccia touchscreen l'utente può scegliere liberamente l'attività dove spendere i propri ecopunti! A tal proposito sono già attive numerose promozioni che ogni attività commerciale ha personalizzato! Si ringrazia l'Amministrazione Comunale per il supporto logistico". Il Sindaco Franco Mundo ha ricordato che le varie iniziative promosse già per il Terzo Settore e per la tutela Ambientale in generale ci porta ad essere da esempio positivo anche per altri comuni. Ringrazio il Rotary e tutte le associazioni che contribuiscono a migliorare il nostro ambiente. E' quasi certo che per il prossimo anno riceveremo il premio comuni più ricicloni. Per il Presidente del Club Rotary di Trebisacce, Rocco Carlomagno, è importante educare la popolazione ad usare al meglio questa macchi-

na che ha all'interno un sistema informatico innovativo. La tutela ambientale è anche un nostro obiettivo. Ha ancora spiegato la sinergia che è stata posta in essere per raggiungere questo obiettivo che è frutto della collaborazione del Rotary Foundation, Distretto Rotaract 2100, sponsor e attività commerciali locali aderenti e amministrazione comunale che si farà carico successivamente della gestione dell'Eco Compattatore, per il quale abbiamo ottenuto dall'azienda costruttrice anche uno sconto ottimo, perché costa di più di 9000 euro.

In conclusione la macchina c'è e rimane a noi cittadini farne buon uso per tutelare l'ambiente che è nell'interesse di tutti.

Franco Lofrano

LE PAGINE DI STORIA (OMAGGIO A ZIA DORINA VERNI LE VOCI) di Pino Cozzo

Trebisacce, 27/06/2021 - Le pagine di storia ci dicono che è necessario cambiare il cuore dell'uomo, e con esso, rinnovare anche la società, poiché Gesù, mentre rivela la paternità di Dio, promuove una giustizia più perfetta, che implica fedeltà, sincerità, amore preferenziale per i più deboli, riconciliazione con i nemici, innesta nella convivenza umana lo spirito delle beatitudini, che rende umili, miti, misericordiosi e operatori di pace, stringe una comunione con lui e costruisce una nuova solidarietà tra gli uomini, abolendo le discriminazioni della società. Le pagine di storia ci narrano che la fede è stimata e valorizzata, se aiuta a dare unità e senso alla vita d'oggi, frammentata e dispersa e senza guida, superando il vissuto immediato e coltivando anche un esito pubblico della propria esperienza cristiana. Le pagine di storia ci raccontano che, senza scadere in una sterile e inutile retorica, essa deve servire la vita concreta delle persone, soprattutto la crescita dei ragazzi e dei giovani, di coloro che hanno bisogno di un valido esempio, la dignità della donna e la sua vocazione, così preziose in ogni ambiente, lasciarsi coinvolgere in un processo di formazione e in un cambiamento di vita, nelle strutture portanti dell'esistenza: gli affetti, il lavoro, il riposo, la vita sociale, l'impegno ecclesiale. Le pagine di storia ci comunicano che dagli affetti, quelli più intimi, viene generata la persona nella sua identità e nella sua cultura, e, attraverso le relazioni, costruisce la sua vita, esprime la sua capacità creativa e assume la responsabilità verso la società. Oggi, una di quelle pagine del libro di storia, della più bella storia di Trebisacce, è stata tolta, ma non gettata, è stata riposta nel cassetto dei ricordi, perché rappresenti un'impronta indelebile, fatta di amore e passione, cultura e affabilità, saggezza e insegnamento. Questa bella e ricca pagina di storia risponde al nome di zia Dorina Verni Le Voci. Spesso, quasi sempre, ci si preoccupa più dell'esistenza e della sofferenza che precede la morte, che non del momento finale del trapasso, ma la caducità, la temporaneità ci appartiene sin dalla nascita: si nasce per morire e si muore per dare la vita. È



un'ancestrale condizione che risale alla storica umanità peccatrice, quando il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte. Anche Gesù ha assunto la condizione umana, ha provato angoscia e dolore, ha emanato forti grida e lacrime, ma si è sempre abbandonato alla volontà del Padre. Ha fatto della sua morte un atto di donazione e di immolazione, pieno di significato. Accettando liberamente la morte, per attuare il progetto salvifico del Padre, Cristo Gesù ne ha fatto un atto supremo di amore per Lui e per i fratelli, ed ai credenti dà la possibilità di condividere con fiducia la sua totale ed incondizionata dedizione. Chi crede nel figlio di Dio, già da subito, possiede la vita eterna, e, nell'ultimo giorno, riceverà la salvezza completa con la risurrezione. Zia Dorina ci ha creduto fino all'esalazione dell'ultimo respiro, ha amato il Signore con tutta sé stessa, ed ha insegnato a farlo a tante generazioni di alunni che ha mirabilmente e magistralmente formato. Tutta la Chiesa e i suoi aderenti vive con questa gioiosa certezza, ed Essa, nel corso dei secoli, con l'invocazione dei santi e il suffragio per i defunti, ha mostrato di credere che i morti vivono ancora, e che la vita non è tolta, ma trasformata. Dopo la morte, sopravvive un Io personale, fatto di coscienza e volontà, un'"anima", ed ogni soggetto percorre una via di partecipazione alla vita del Signore risorto, e la sua risurrezione comincia già sulla terra con l'esistenza di fede e di carità, poiché la vita senza le opere è nulla. Era questo il credo di zia Dorina, che ripeteva ogni qualvolta ci si incontrava, era un instancabile motivo della sua votiva esistenza, un esempio vivente di evangelizzatrice unica ed irripetibile. Ognuno di noi, dopo la vita terrena, trova un'esistenza ancora più alta, donando la sua definitiva adesione a Dio, e senza il pericolo di perderlo. Il giudizio di Dio ha operato per lei nella vita terrena, per promuovere in lei il bene e liberarla dal male, muovendo verso un momento supremo. La vita dei defunti è felice per i giusti, dunque, ora, la sua vita sarà gloriosa, al cospetto di quel Dio che è stato il suo compagno di viaggio sulla terra, e che ora la prenderà in braccio e la adagerà al suo fianco. È vero, è un concetto difficile da assimilare, ma ognuno dovrà comparire davanti al tribunale supremo di Dio per rendere conto del proprio operato. Solo nella comunione con Cristo la vita è autentica, è Lui il metro per misurare ciò che vale e quello che non vale. La vita terrena, anche se apparentemente lunga, è preziosa e ci è concessa per maturare in noi

la scelta di Dio, definitiva e irreversibile. Se il corpo di ciascuno di noi è uno scrigno dell'amore di Dio, zia Dorina è stata senz'altro il Tempio dello Spirito Santo, che si è insinuato ed è cresciuto in lei, con la forza della volontà e dell'impegno evangelico. È stata una donna che ha cercato quotidianamente l'incontro immediato con Dio, con qualunque tempo e ad ogni costo, per completare quella totale comunione con il Signore e i fratelli, in un'armoniosa integrazione, verso l'eccelsa meta verso cui gli uomini sono incamminati. Adesso, la nostra comunità è un po' più povera, più orfana, ha perduto un punto di riferimento elevato, eccelso, che tendeva verso l'Altissimo con ogni gesto, con ogni parola, con ogni atteggiamento. Nel Suo nome, ha formato e istruito centinaia di ragazzi, li ha resi uomini e donne capaci di vivere nella società e di dare un fattivo contributo di idee e di azione, li ha educati innanzitutto alla fede e al credo, ha insinuato in loro il germe della cultura evangelica e dell'esempio filiale. È stata una moglie fedele e rispettosa, una mamma attenta e amorevole, una professionista colta e responsabile. Ora, il suo spirito si ricongiunge al marito Giovanni e ai figli Enzo e Zoila. Ringraziamo il Signore per averci concesso il privilegio di avercela fatta conoscere e di averla fatta vivere in mezzo a noi per il tempo che Lui ha stabilito. La affidiamo alla Sua immensa misericordia e bontà, con la certezza che le riserverà un posto tra gli eletti al Suo cospetto, e che godrà del Suo volto celeste per i secoli in eterno.

CHIDICHIMO SENZA ARIA CONDIZIONATA, GLI ANZIANI BOCCHEGGIANO

Trebisacce, 22/06/2021 - Lungodegenza, Poliambulatori e Uffici annessi, senza aria condizionata: pazienti (anziani) esposti a rischio e personale sanitario costretto ad operare in condizioni di grave disagio lavorativo. L'impianto di climatizzazione, da quanto si è saputo, è fuori uso da tempo, ma a mettere a nudo il problema ci ha pensato il caldo africano di questi giorni, che rischia di fare più danni delle patologie che hanno portato gli anziani a ricoverarsi. Temperature insostenibili, infatti, soprattutto per gli anziani ricoverati nella Lungodegenza, alcuni dei quali avrebbero accusato malori. Anche gravi, date le loro condizioni di salute già precarie. L'UOC di Lungodegenza, in attesa che il "Chidichimo" venga resuscitato e riportato a nuova vita, è di fatto l'unico Reparto con posti-letto e con pazienti ricoverati, ma mentre in tutta la struttura storica l'impianto di climatizzazione è in funzione, ad essere andata in tilt è proprio l'aria condizionata dell'ala più nuova dell'edificio, dove sono allocati la Lungodegenza, il Poliambulatorio e gli Uffici Amministrativi. Mentre medici, infermieri e amministrativi sopportano pazientemente il disagio anche per ragioni disciplinari, monta invece la protesta e l'indignazione da parte dei pazienti anziani e dei loro familiari. Non è infatti accettabile, in un paese civile, lasciare i pazienti anziani, i Sanitari e quanti si recano quotidianamente presso il Poliam-



bulatorio e presso gli Uffici Amministrativi (Cup, Servizi Sociali, Saub, Esenzioni ticket...) senza aria condizionata a temperature che in questi giorni stanno superando di gran lunga i 30 gradi. A denunciare la gravissima anomalia sono stati i Delegati Sindacali della Cisl-Fp Antonio Ramundo, Domenico Pucci e Antonio Brunetti. Da quanto sostengono i tre Sindacalisti, il problema, già segnalato all'Asp di Cosenza da parte del referente tecnico del "Chidichimo", non sarebbe destinato a rientrare presto, perché sarebbe in avaria l'unità centrale dell'impianto, la cui sostituzione, sia per ragioni tecniche che per ragioni burocratiche, andrebbe per le lunghe, per cui è difficile immaginare una soluzione imminente del problema. Ma era proprio il caso – ci si chiede – di aspettare l'arrivo del caldo africano per constatare il guasto dell'impianto e per predisporre la riparazione in tempo utile? Tutto questo la dice lunga, ovviamente, sulle amnesie e sulle disattenzioni dei vertici e del management dell'Asp di Cosenza nei confronti del "Chidichimo" che continua a rimanere chiuso nonostante le sentenze dei Giudici passate in giudicato, i Decreti commissariali rimasti sulla carta e i fondi già impegnati.

Pino La Rocca

RIAPERTURA OSPEDALE DI TREBISACCE, A COSA È DOVUTO QUESTO SILENZIO...

Trebisacce, 27/06/2021 - A distanza di qualche settimana dall'ultimo comunicato riguardo l'apertura dell'ospedale di Trebisacce, tutto tace.

A dire la verità, io sono fra quelle persone ottimiste (forse poche direi) che sono convinte che le cose andranno per il verso giusto, è solo questione di tempo. Questo silenzio, in ogni caso fa riflettere...i dubbi sono tanti e le certezze poche.

Sicuramente non penso di essere il solo a fare questa riflessione...a breve ci saranno le elezioni regionali, tanti "attori" arriveranno da varie parti ,esporranno i loro curriculum e faranno sentire le loro recite, ognuno vorrà essere il protagonista di turno, appropriandosi di pseudo risultati, millan-

tando meriti di una sentenza già scritta, e noi come al solito , da veri sprovveduti faremo il loro gioco.

Certo la cosa che da più fastidio, come al solito , è questo ostruzionismo da parte degli attuali vertici sia provinciali ,che regionali...commissari e commissariucci, che messi lì dalla "politica malata" oltre a non capirci assolutamente niente di sanità pubblica, continuano a fare danni a discapito di chi di VERA SANITÀ, ne ha veramente bisogno.

A Trebisacce, ma questo è sotto gli occhi di tutti," pascola" già da tempo, un personaggio che oltre a fare del male a suo tempo allo stesso Ospedale "Chidichimo", ha continuato nonostante tutto ad avere avuto voce nella sanità calabrese, con risultati che sono noti a tutti e che , cosa ancora più grave, ha fatto portare voti di cittadini di Trebisacce ad alcuni suoi compagni di merende.

Apriamo gli occhi, non diamo spazio a venditori di fumo, facciamo sentire il nostro dissenso a queste persone che essendo state collocate in alcuni settori dirigenziali da poli-



tici collusi occupando cariche pubbliche, o avendo incarichi particolari, non sono niente più degli altri. Qualora l'Ospedale venisse realmente attivato, nessuno si deve sentire protagonista o eroe della situazione, è la legge che lo stabilisce, e le sentenze del Consiglio di Stato dovranno essere attuate, e questi "OMUNCOLETTI" che dirigono i settori della sanità calabrese dovranno attenersi alle direttive dello Stato.

Antonio Brunacci

LA D.S. D'ELIA AI MATURANDI DEL POLO LICEALE DI TREBISACCE

Trebisacce, 10/06/2021 - Carissime studentesse, carissimi studenti,

Vorrei tanto che questo mio pensiero, coincidente con la fine dell'a.s. non venisse inteso come di circostanza, di quelli rientranti negli "atti del Dirigente".

In questo mio primo anno di dirigenza presso il "Galilei/Turi" di Trebisacce, le occasioni di socializzazione, di confronto, di vita comunitaria sono state ridotte a lumicino a causa del fenomeno pandemico che ha tentato di farci perdere il gusto dell'incontro.



Eh si!... La pandemia ci ha rubato tanto, ma non l'essenza perché il vostro esser-CI è stato sempre tra i banchi, nelle aule, ha aleggiato nei corridoi, ha animato il cortile.

Il vs esser-CI ha continuato ad ispirare progetti, ad orientare scelte, ad indirizzare azioni....Nonostante tutto.

Ebbene, in queste ore che vi separano dall'ultimo step, sono certa che si fa sempre più nitido anche l'orizzonte davanti a voi. Il domani è già qui! Grandi sfide vi aspettano!

La pandemia ha messo a dura prova ciascuno di voi: avete sperimentato la resilienza, avete sfidato la paura, avete sfondato i muri della solitudine, avete caparbiamente inseguito la conoscenza. Avete ricevuto il battesimo come quella generazione destinata a cambiare il mondo!!!

Nell'attesa di leggere pagine inedite scritte per VS mani, a tutta la comunità educante del Polo Liceale di Trebisacce resta la soddisfazione, unita all'orgoglio di avervi tenuto per mano, per avervi guidato a conseguire il passaporto



DS Elisabetta D'Elia



più importante della vita.

Non consentite a nessuno di metterVi agli angoli del mondo.

Non accettate ruoli da comparse.

Non omologatevi ad anonimi coristi.

Mettete sempre voi stessi al CENTRO...cosicché ogni sfida sarà VITTORIA!!!! #inostristudentisemprealcentro

La vs Dirigente pro-tempore Elisabetta D'Elia

CUORE E PASSIONE

“Nello stesso modo in cui la freccia cerca il bersaglio, anche il bersaglio cerca la freccia, perché è lei che dà senso alla sua vita: non è più un pezzo di carta, ma è il centro del mondo di un arciere” (Paulo Coelho)

Trebisacce, 23/06/2021 - Abbiamo volutamente atteso che si esaurisse la vena giornalistica dei professionisti locali che hanno voluto scrivere i loro “pezzi” per risaltare lo splendido evento svoltosi in quel di Alessandria del Carretto, al fine di poter scrivere il nostro umilissimo pensie-



ro con il cuore, così come è nel nostro costume.

In questa sede non vogliamo scrivere del Torneo fine a se stesso, né sottolineare la beltà dei luoghi, dello splendido borgo antico di Alessandria, dei risultati conseguiti dai bravissimi e valenti arcieri.

E non lo facciamo perché hanno già provveduto a questo coloro che hanno scritto dell'evento, per cui sarebbe soltanto una mera ripetizione e una fredda cronaca di una manifestazione sportiva.

Desideriamo, al contrario, sottolineare l'impegno, la passione, l'amore che mettono in ogni loro iniziativa Guido Valenzano e la moglie Gina Florentina Stan, due giovani appartenenti alla categoria delle persone speciali, in possesso dei valori più profondi e veri, rispettosi non soltanto dei principi tradizionali dello Sport, ma anche di quelli della Vita.

Scrivere di Guido e Gina non è semplice, in quanto tante e tali sono le virtù etiche che li contraddistinguono che si rischia di diventare retorici.

Ma si scrive con il cuore. E il cuore, lo sanno tutti, non mente mai.

Anche questo Torneo di Alessandria del Carretto, targato Csen Arco Sud, lascerà il segno in quanti hanno avuto la fortuna di prenderne parte.

Lo splendido scenario offerto dal borgo di Alessandria del Carretto è stato valorizzato ancora di più da una organizzazione praticamente perfetta e, soprattutto, dal fatto che ogni gesto è stato dettato dall'amore, un amore viscerale che anima Guido e Gina, un amore verso la vita, verso lo Sport pulito, verso il Tiro con l'Arco, verso la Natura.

“Prosegui nel cammino dell'arco, poiché è il cammino di una vita. Ma cerca di imparare che un tiro corretto e preciso è molto diverso da un tiro fatto con la pace nell'anima”.

Ecco, gli eventi di Guido Valenzano e di Gina Florentina Stan affondano le radici nella pace dell'anima, nei sentimenti veri e sinceri.

Oltreché, naturalmente, nella professionalità e nella serietà che soltanto due giovani in possesso di virtù etiche, sanno esprimere e trasferire nel gesto tecnico.

Ed ecco che anche un evento sportivo diventa mezzo di elevazione spirituale, che in un contesto come quello di Alessandria del Carretto crea un connubio perfetto con l'Universo.

“Quando l'arciere tende la corda, nel suo arco può vedere il mondo intero. Quando accompagna con lo sguardo il volo della freccia, esso gli si avvicina, lo accarezza e gli consente di provare la sensazione meravigliosa di un compito portato a termine”.

Il luogo, quasi mistico, nel quale si è svolto questo Torneo ha fatto sì che cielo e terra si avvicinassero sempre di più e lo scoccare della freccia da parte dell'arciere è stato come un filo ideale che li ha unificati in un afflato meraviglioso.

Tutto ciò è stato possibile grazie alla perseveranza, all'impegno ed alla passione di due giovani che amano i valori semplici della vita e che riescono a trasferire i suddetti valori anche in questa splendida disciplina che è il Tiro con l'Arco.

Grazie Guido, grazie Gina, grazie per lo splendido esempio che offrite.

Proseguite su questa Via, che è quella giusta, quella che vi porterà lontano nello Sport, quello vero e pulito, e nella Vita!

Raffaele Burgo

L'ANTICO BORGO MARINARO SI COLORA DI FIORI E DI PIANTE

Trebisacce, 09/06/2021 - L'antico borgo marinaro si colora di fiori e di piante e diventa "Il borgo delle meraviglie" grazie alla lodevole iniziativa realizzata dal movimento "Futuro Adesso" e accolta positivamente dalla popolazione residente e da tanti altri cittadini che hanno risposto all'appello ed hanno inteso contribuire a rendere colorato e acco-



gliente l'antico centro storico da cui nel corso dei secoli si è generata la Marina di Trebisacce. «Sono numeri molto lusinghieri quelli espressi dalla manifestazione che volge al termine – ha commentato soddisfatta Valeria Berardi di "Futuro Adesso" – con più di 100 donazioni di piante e di fiori ed oltre 15 residenze private addobbate ed abbellite, oltre ad una straordinaria partecipazione e mobilitazione di tanti cittadini che hanno favorevolmente accolto il nostro invito e compreso il nostro messaggio di fondo: alimentare esperienze di condivisione finalizzate al miglioramento del proprio territorio attraverso la cooperazione e l'impegno comune».

Il momento conclusivo della manifestazione, fanno sapere i giovani di "Futuro Adesso", si terrà sabato prossimo 12 giugno a partire dalle ore 21, allorquando nell'antico borgo marinaro sarà allestito un percorso illuminato da torce, lungo il quale si snoderà una suggestiva passeggiata tra i vicoli e le strettoie del centro storico e si potrà così apprezzare il "borgo fiorito" in tutta la sua emozionante bellezza. La manifestazione si concluderà nella giornata di domenica

13 giugno, durante la quale tutti gli amanti della fotografia, amatoriali e non, sono invitati a passeggiare per le suggestive viuzze del borgo fiorito a caccia di scatti artistici da inoltrare poi alla pagina social di "Futuro Adesso – Trebisacce" per la scelta delle foto più belle e apprezzate. «Il fotogramma che raccoglierà più "like" – fanno sapere i giovani di "Futuro Adesso" – sarà coinvolto, suc-



cessivamente, in una campagna nazionale di marketing territoriale che avrà come obiettivo quello di promuovere la città di Trebisacce e le sue bellezze». «Il borgo delle meraviglie – ha commentato il Presidente di "Futuro Adesso" Pierluigi Abenante di Castrovillari – è uno straordinario esempio di sussidiarietà positiva di cui abbiamo tanto bisogno nei nostri territori. L'iniziativa promossa dai giovani di "Futuro Adesso" di Trebisacce – ha aggiunto – si è rivelata una bella manifestazione di cittadinanza attiva, capace di generare fermenti positivi in tutta la comunità. Mi sento perciò di ringraziare uno per uno Francesca, Valeria, Laura, Leonardo, Marco, Vincenzo, Rossella e tutti gli altri amici di "Futuro Adesso" per la passione e l'impegno profuso quotidianamente, con l'obiettivo di contribuire al miglioramento della loro comunità. E' molto bello – ha concluso il Presidente Abenante – verificare come Trebisacce abbia saputo rispondere con tanto entusiasmo all'appello dei suoi giovani cittadini che, non solo decidono di restare in questo territorio con convinzione, ma si impegnano per creare valore aggiunto».

Pino La Rocca

IL CONSIGLIO COMUNALE DI TREBISACCE APPROVA LA PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE PER L'ISTITUZIONE DELL'ASL DELL'AREA SIBARITIDE-POLLINO

Trebisacce, 15/06/2021 - Il Consiglio comunale di Trebisacce ha deliberato all'unanimità l'approvazione della proposta di legge d'iniziativa popolare per l'istituzione dell'ASL dell'area Sibaritide-Pollino.

Un passaggio importante che dà il via ad un processo complesso e articolato di cui tanto le realtà amministrative del territorio e, in una seconda fase, i cittadini potranno e dovranno essere protagonisti. L'iniziativa, presentata alla stampa nei giorni scorsi, vede i Sindaci di Trebisacce, Franco Mundo, di Cassano di Ionio, Gianni Papasso, di Castrovillari, Mimmo Lo Polito, di Cariati, Filomena Greco, in con-



I RICORDI BELLI RITORNANO ALLA MENTE: CORREVA L'ANNO 1988

Trebisacce, 18/06/2021 - La foto riproduce il gruppo classe del 1988 dell'Ipsia "Aletti"-Corso Chimico-Biologo". L'ex studente Caprara Giovanni, oggi imprenditore, ha voluto ricordare quasi tutti i nomi e i vari momenti di socializzazione e di goliardia vissuti e condivisi. In molti prevaleva l'amore e la passione per il calcio che ancora oggi in tanti praticano con gli amici della domenica. In Giovanni Caprara rimane vivo il loro ricordo e dei tempi di gioventù e a tutti con il cuore invia Tantissimi Saluti.

certo con tanti sindaci della Sibaritide e del Pollino, tra i firmatari della proposta di legge di iniziativa popolare, che i Consigli comunali delle cittadine interessate, seguendo l'esempio di Trebisacce, si apprestano a deliberare. La proposta di legge, che verrà dunque sottoposta all'Ufficio di Presidenza del Consiglio della Regione Calabria, si pone come obiettivo riordinare il sistema dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza, definito dalla legge regionale n°9 del 11.5.2007. La ASP di Cosenza con i suoi circa 700.000 abitanti e oltre 150 comuni, costituita dalle disciolte Unità Sanitarie Locali n. 1,2,3,e 4, comprendente 3 ospedali spoke (Rossano Corigliano, Cetraro Paola e Castrovillari) oltre quelli di Trebisacce, Praia a Mare, Acri, San Giovanni in Fiore e l'Hospice di Cassano all'Ionio, costituisce sicuramente la ASP più ampia e anche la più complessa in termini gestionali, burocratici e territoriali. Da qui la proposta di istituire un'ASL che interessi la zona della Sibaritide-Pollino, senza aggravii di costi per le casse dello Stato, utilizzando i fondi già storicizzati e consolidati nell'ambito della gestione attuale.

"Abbiamo compiuto il primo passo di un importante processo di crescita e cambiamento del nostro territorio – ha dichiarato il Sindaco di Trebisacce Avv. Franco Mundo – Con i colleghi sindaci, che nei prossimi giorni spero porteranno all'approvazione dei rispettivi Consigli comunali in cui siedono la proposta di legge, condividiamo una visione: ripristinare dopo la pseudo riforma del 2007 un sistema sanitario provinciale che funzioni e soddisfi le esigenze dei cittadini e garantisca il diritto alla salute. Per raggiungere questo risultato non si può prescindere da una riorganizzazione strutturale. Concepire un'ASL territoriale per la Provincia di Cosenza che ha le stesse dimensioni della Regione Liguria non permette che si concretizzi l'attenzione necessaria ai territori, soprattutto a quelli periferici. Da qui la nostra proposta che sono certo troverà l'apprezzamento di tutti i cittadini e dei Consigli comunali del territorio delle disciolte USL di Rossano e Castrovillari. Uniti possiamo cambiare davvero questa nostra terra e rendere il diritto alla salute un diritto reale che non resti solo un bel vestito per parole vuote".



Da Sinistra: Amatulli, Vitale, Bandiera, Genovese, Petrosino, Mazzei, Petta, ...Nicola, Tripaldi, Ramundo, ...Rosa,,Parrilla, Leonetti, Gatto, Caprara Giovanni,....., Longobucco, Meringolo, Langella, Miniaci, Lo Prete, Fiorentino,,

IN ARRIVO IL SACRO CORPO DI S. TEOFILO - I FEDELI DELLA PARROCCHIA "MADONNA DELLA PIETÀ" SI PREPARANO AD ACCOGLIERE IL SANTO

Trebisacce, 25/06/2021 - Fervono i preparativi nella Parrocchia "Madonna della Pietà", per la solenne accoglienza del Sacro Corpo di S. Teofilo Levita e Martire, prevista per il prossimo 3 luglio. Il Postulatore e Parroco della Chiesa "Madonna della Pietà", don Massimo Romano, ha già predisposto un ricco programma che coinvolgerà tutti i fedeli, oltre a vari sacerdoti e S.E. il Vescovo Mons. Francesco Savino. Sulla locandina contenente l'avviso sacro si legge che: "L'Ufficio della Postulazione Diocesana delle Cause dei Santi, unitamente alla Comunità Parrocchiale "Madonna della Pietà", annuncia con grande gioia lo storico arrivo del Sacro Corpo di San Teofilo Levita e Martire nella Città di Trebisacce, dove verrà posto e venerato nella Chiesa Parrocchiale Madonna della Pietà. Per tutta la Città di Trebisacce e la Comunità Diocesana, questo evento risulta essere non solo un'occasione unica, ma ci permette di capire ancora di



delle Autorità Religiose, Civili e Militari all'ingresso di Via L. Cadorna. Alle 19:00 la Solenne Celebrazione Eucaristica nella Piazza antistante la Chiesa Madonna della Pietà. Presieduta da S.E. Mons. Francesco Savino, Vescovo della Diocesi di Cassano all'Jonio. E' solo il caso di ricordare che tutte le celebrazioni ed iniziative si svolgeranno nel pieno rispetto delle misure vigenti per il contenimento del contagio da Covid-19. Seguirà, infine il Triduo di Ringraziamento a partire dal 4 Luglio con la Santa Messa presieduta da Don Pierfrancesco Diego, Parroco di Oriolo. Il 5 Luglio alle ore 18:30 la Santa Messa sarà presieduta da Don Pietro Martucci di Cassano all'Jonio e il 6 Luglio alle ore 18,30 la Santa Messa sarà presieduta da Don Francesco di Marco, Parroco di Mormanno.

Franco Lofrano

LE COMUNITÀ PARROCCHIALI DI LAINO BORGO E TREBISACCE VICINE A DON VINCENZO CALVOSA PER LA PERDITA DELLA MAMMA

Trebisacce, 14/06/2021 - Le due comunità e tutti i gruppi parrocchiali della Chiesa dello Spirito Santo di Laino Borgo e della Chiesa "Cuore Immacolato della B.V.M." di Trebisacce unite nella preghiera

più il compito che Dio Padre ci ha affidato: seguirlo, in quanto battezzati, sulle strade per le quali ci chiamerà, illuminando i nostri passi con l'esempio dei suoi Santi e dei suoi Martiri. L'esempio di San Teofilo ci permetterà di ravvivare la nostra fede, sia personale che comunitaria, intercederà per tutti noi e ci concederà la forza necessaria, soprattutto in questo particolare momento storico, in cui tutti siamo chiamati a vivere, senza mai perdere la fiducia e la speranza che solo il Signore Gesù può donarci. Per la rilevanza storica e il momento di grazia che tutti vivremo, a Dio piacendo, predisponiamo i nostri animi alla preghiera personale e comunitaria, nell'accostarci ai sacramenti e all'accoglienza delle Sante Reliquie del Martire". Il programma preparato da don Massimo prevede il Triduo di preparazione a partire dal 30 giugno, in memoria dei Santi Martiri di Roma e una Santa Messa, alle 18,30 presieduta da P. Antonio Caruso, F.M. Conv., Parroco di San Francesco di Paola in Castrovillari. Il primo Luglio, in memoria del Preziosissimo Sanguine di Gesù. Giornata Vocazionale: "tutti chiamati alla santità", si inizia alle 10,00 e sino alle 12,00 con le Confessioni. Alle ore 12:00 Angelus e Ora Media. Dalle 17:00 alle 18,30 Confessioni e alle ore 18:30 la Santa Messa presieduta da P. Domenico Crupi dell'Ordine dei Minimi e a seguire l'Adorazione Eucaristica e testimonianza vocazionale. Il 2 Luglio-Memoria della Madonna delle Grazie. Alle ore 18:30 la Santa Messa presieduta da Don Vincenzo Calvosa, Parroco della Parrocchia Cuore Immacolato della B.V.M. in Trebisacce. E il 3 Luglio lo storico evento della Solenne Accoglienza del Sacro Corpo di S. Teofilo Levita e Martire. E' da precisare che alle ore 18:00 l'Accoglienza del Santo avverrà alla sola presenza del Vescovo e

per manifestare la propria vicinanza e il proprio conforto a don Vincenzo Calvosa, originario di Laino Borgo e Parroco a Trebisacce oltre che Direttore dell'Ufficio Tecnico Diocesano e Vicario del Vescovo per l'Economia (e alla sua famiglia) per l'improvvisa perdita della cara mamma Vittoria volata in cielo nella tarda serata di venerdì 11 giugno. Donna e madre esemplare, dal profilo semplice, amabile e riservato che, come ha ricordato il Vescovo don Francesco Savino che nella mattinata di domenica 13 giugno ha presieduto il sacro rito esequiale alla presenza di diversi confratelli Sacerdoti e di un numero contingentato di persone, il Signore non a caso ha inteso convocare nel regno celeste proprio nel giorno dedicato al Sacro Cuore di Gesù a cui, come ha ricordato lo stesso Presule, anche la propria mamma era molto devota. Chi ha avuto la fortuna di conoscere la Signora Vittoria e apprezzarne le qualità umane e spirituali parla di donna, di moglie, di madre e di nonna esemplare, di poche parole ma sempre prodiga di gesti amorevoli oltre



che di buoni consigli e sempre tenacemente dedica alla casa, alla famiglia e alla preghiera. Una donna d'altri tempi, insomma, che di veramente speciale aveva il fatto di essere l'amorevole mamma di un apprezzato Sacerdote come don Vincenzo Calvosa che, oltre ad esserne l'ombra più fedele, l'ha sempre considerata il proprio autentico angelo custode. Una mamma, come è risaputo, anche quando viene chiamata in cielo, non muore mai perché continua a vivere nel cuore e nella mente dei propri figli, ma per la figura di un Sacerdote che rispondendo alla vocazione sacerdotale dedica la propria vita alla Chiesa, la mamma rappresenta veramente l'affetto più caro, il faro della propria esistenza e la stella polare che indica il cammino. E così è stato per don Vincenzo Calvosa che, seppure confortato dalla presenza del Vescovo e di tanti parrocchiani, nel momento in cui la liturgia lo ha chiamato a invocare la preghiera per mamma Vittoria, ha accusato un momento di legittima e comprensibile commozione. A sostenerlo e a fargli coraggio con le parole più appropriate è stato il buon pastore della Diocesi Cassanese che al termine della sua omelia, nel porgere le cristiane condoglianze a lui e alla sua famiglia lo ha invitato a prendersi alcuni giorni di pausa "per rielaborare emotivamente il grave lutto legato al vissuto relazionale con una figura così importante e pregnante come la mamma.

Pino La Rocca

ORGOGGIO ITALIANO NEGLI USA

"Anche se le abilità non sono difficili da imparare, trovare la felicità e trovare la soddisfazione e trovare soddisfazione nel servire continuamente qualcun altro qualcosa di buono da mangiare, è ciò che rende un ristorante davvero buono" (Mario Batali).

Trebisacce, 20/06/2021 - Moltissimi nostri connazionali



hanno portato lustro, in ogni settore della vita sociale, in tutti i Paesi del mondo.

Anche il settore della ristorazione ha preso piede, grazie alla professionalità di molti italiani, che si sono impegnati, anche con un atto forte di coraggio, per portare alto il vessillo della nostra Italia in luoghi lontani.

Una di queste persone è Valentina Molli, donna dolcissima e, nel contempo, determinata a mantenere inalterati i valori che le sono stati trasmessi dalla sua famiglia, non soltanto nel lavoro ma anche nella vita.



Cresciuta praticamente nel ristorante, considerato che il papà, Angelo, fin da giovanissimo ha avuto uno dei ristoranti più importanti nella zona di Via Veneto a Roma.

Il nome del ristorante era Domino.

Valentina, man mano che cresceva, desiderava andare in vacanza o acquistare qualcosa per sé, ma il papà per incentivarla a proseguire nel suo lavoro, le diceva che se voleva conquistarsi qualcosa doveva aiutare nel ristorante.

E così fin dall'età di 12 anni, durante l'estate, iniziò a dare una mano nell'attività di famiglia e a 15 anni prese il primo ordine, anche perché c'erano molti clienti americani ed il suo inglese era il migliore tra tutti coloro che lavoravano nel ristorante.

Quel tavolo dove prese l'ordine era dei cameramen che lavoravano a Roma per girare il film Mission Impossible, quindi per Valentina quello fu un momento davvero emozionante.

Il papà ogni anno apriva un ristorante in varie parti del mondo, quindi Valentina ha praticamente girato tantissimo e quando aveva soltanto un anno si era trasferita negli Stati Uniti, vivendo tra Beverly Hills, Las Vegas, Florida e Hawaii e questo durò fino ai dieci anni.

Poi il papà decise di rientrare a Roma, dove Valentina frequentò la scuola media e le superiori.

Al compimento del suo diciottesimo compleanno chiese a suo padre di tornare negli Usa per aprire una catena di ristoranti e lui decise di accontentarla.

In soli cinque anni aprirono 12 ristoranti.

Fin da piccola aveva il classico fuoco sacro per la ristorazione, tanto che quando le chiedevano cosa volesse fare da grande, rispondeva: " *Aspetto che papà si ritiri e poi divento io la boss*".

E c'è riuscita alla grande, infatti attualmente gestisce il bellissimo ristorante Luna Rossa Orange County California, all'interno del quale non soltanto si può gustare una vera e propria cucina italiana, ma dove si vivono momenti di convivialità che vanno ben al di là del semplice pranzo o della semplice cena.

Entrando nel ristorante di Valentina ci si trova immersi in un ambiente caldo dal punto di vista umano e si viene accolti da una Valentina solare, bellissima, capace di trasformare un semplice momento culinario in una esplosione di sentimenti e di emozioni.

Oltre ad una cucina raffinata e, nel contempo, tradizionale, si possono godere attimi di serenità, grazie alla simpatia di una donna che ha saputo, con sacrifici e passione, costruire un angolo di paradiso in un Paese lontano.

La mamma, Giulia, gestisce, invece, Luna Rossa a Las Vegas.

Un plauso sentiamo di doverlo fare anche al mitico Giovanni, lo chef che dopo 30 anni è ancora al Luna Rossa.

La scuola di Via Veneto, come ama definirla la mamma, certamente ha reso fiero e orgoglioso papà Angelo, in quanto Valentina dimostra giorno dopo giorno competenze, professionalità e moralità.

Auguriamo a questa splendida amica di raggiungere traguardi sempre più prestigiosi.

L'Italia è fiera di te.

Raffaele Burgo

UN'ARMONIOSA SIMMETRIA di Pino Cozzo

Trebisacce, 16/06/2021 - La moderna epistemologia affronta il concetto di complessità che trova una pluralità di implicazioni nella sfera sociale e in quella della pubblica amministrativa. Bisognerebbe interrogarsi sul fatto che oggi le difficoltà di comprensione siano da attribuirsi ad un minor grado di competenze delle nostre informazioni, delle abilità logiche e di apprendimento, o che le indagini conoscitive complicate siano comprensibili solo ad un pubblico di eletti o patrimonio di intellettuali o dominio di pochi, oppure, che la conoscenza intesa come fenomeno complesso possa essere definita in schemi da teorici del sapere o debba essere sempre rivisitabile dai soggetti educandi, che devono interagire con la realtà stessa per esprimere in modo autentico il loro modo di vedere il mondo e le complessità



delle forme e strutture. Oggi, si tende a rimuovere le certezze incrollabili di un tempo, per evitare di proporre verità assolute, ed invece presentare un discorso sulle cose, che abbracci un orizzonte globale, in cui si rifletta la società contemporanea. Dewey aveva voluto demonizzare il divario tra i bisogni individuali di sviluppo e un'offerta culturale del sistema scolastico nelle forme di sapere codificato. Quella preoccupazione di Dewey oggi è più che mai cogente, poiché la moderna società computerizzata presenta più ampi scenari in ambito tecnico-informativo, non differibili per la conoscenza e per le strategie, perché viene meno il concetto di simmetria della letteratura pedagogica precedente, e la complessità si traduce nella didattica come promozione di un'intelligenza creativa e dialettica. La conoscenza riguarda i concetti e quindi la dimensione intellettuale e cognitiva della mente umana, e presuppone idee chiare e distinte, pensiero lineare e sequenziale; la forma è quella del discorso e gli strumenti devono essere di volta in volta consoni all'obiettivo che si vuole raggiungere, per impossessarsi di competenze, intese come conoscenze nel contesto o nel campo d'azione, che sono comunque complesse. Dunque, nella società moderna, nel rapporto educativo, accanto ai libri ed altri strumenti, si deve associare una tecnica educativa laboratoriale, delle pratiche condivise, dell'apprendistato. Nell'ottica del concetto di complessità, la pedagogia delle competenze è distante dalla pedagogia delle conoscenze e necessita di un cambiamento didattico-organizzativo che si deve promuovere in sintonia e accordo con le altre organizzazioni. Quello attuale è un mondo di persone che percepiscono e di cose percepite, di oggetti e soggetti, di immaginazione e cose concrete, di ideatori e creature. Come pensavano alcuni poeti del Romanticismo inglese, l'uomo non può avere idea di qualcosa che sia più grande di lui, così come un bicchiere non può contenere qualcosa che vada oltre la sua capacità, ma l'Iddio si è fatto uomo non perché venisse così percepito dagli uomini, ma perché è egli stesso creatore degli uomini. Allora, è difficile concepire un potere o un progetto in termini sovranaturali, ed è il motivo per cui forse fatichiamo a pensare a Dio come essere perfetto, ritenendo che la com-

pletezza di qualcosa sia una qualità astratta ed avulsa dalla realtà. La pura perfezione porta a pensare al concetto di divinità come infinito, incomprensibile, imperscrutabile, lontano dalla nostra mente: “Quando Dio appare, Egli è luce per gli animi semplici che vivono nelle tenebre, ma mostra la sua natura umana a coloro che vivono nello splendore del giorno”. E’ la causa prima, che muove il Sole, la Luna e tutte le altre Stelle, mentre i nostri abissi di crudeltà, egoismo e follia ci fanno sprofondare ben al di sotto di tutto ciò che esiste in natura. Sì, perché noi vediamo molto meno di tante creature, ci muoviamo più maldestramente di tanti animali, la nostra forza è ben poca cosa in confronto ai felini, eppure, siamo stati messi nella condizione di governare e guidare il pianeta, onde poi comportarci in modo scellerato e distruttivo. Ma, per contro, ogni opera di civiltà dell’uomo, ogni modificazione o miglioramento provano come il potere sia comunque creativo e soprannaturale. Ed è forse per questo che si sente superiore alla natura, perché è infelice quando vive in essa. “Ogni granello di sabbia, ogni sasso della terra, ogni colle o monte, ogni corso d’acqua, ogni filo d’erba o albero rappresentano i Canti dell’esperienza e i Canti dell’Innocenza, laddove i primi sono legati all’immanente e al tangibile, mentre i secondi vivono nel mondo del romanticismo, dell’immaginazione, dell’aspetto spirituale e sentimentale, per sentirsi ed essere commisurati alla natura, in cui, profeticamente, si possa immaginare che ci si svegli dal sonno e si cerchi il suo mite creatore, e dove il selvaggio deserto diventi un ridente e rigoglioso giardino.

Pino Cozzo

LA POESIA E’ UN VIAGGIO NELL’ANIMA

“La poesia è un granello di luce che si tiene tra il pollice e l’infinito” (Fabrizio Caramagna)

Trebisacce, 01/06/2021 - Quando abbiamo avuto modo di leggere, per la prima volta, i versi di Francesca Cannavo’, ci siamo resi conto immediatamente che le emozioni che trasparivano dalle sue poesie appartenevano ad un retaggio emozionale fuori dal comune.

Adottata, ormai da anni, dalla città di Trebisacce, Francesca fin dalle scuole elementari ha avuto il classico fuoco sacro per la scrittura e, nonostante i suoi studi scientifici, ha sempre amato cimentarsi nella stesura di piccole poesie rimaste, partecipando a diversi concorsi indetti dalla scuola.

Dopo la fase adolescenziale, pur mantenendo viva questa sua passione, ha dovuto smettere di scrivere per dedicarci a tempo pieno alla sua famiglia.

La pandemia ha fatto sussultare di nuovo il suo cuore, quindi a distanza di più di venti anni, ha ripreso a scrivere, questa volta poesie non rimaste, ottenendo anche ottimi riscontri di critica nei vari contesti che l’hanno vista protagonista.

Il lockdown l’ha potata ad esprimere le sue emozioni, facendola “ritrovare”.



Lei stessa ama dire:” *La poesia fa bene all’inconscio e all’intelligenza emotiva*”.

Francesca Cannavo’ è innamorata della luce. Le sue “sensazioni” sono tutte conto le tenebre dell’anima. C’è desiderio di luce per illuminare la mente e il cuore.

La realtà prosaica che è diversa dai sogni non intristisce la poetessa, ma accresce i suoi sogni di purezza e di luce. Ha nostalgia di vivere con la sete della bontà, ha nostalgia di mondi migliori.

Una poesia la sua che è fonte di anelanti speranze ad altezze spirituali, sogno e canto, aspirazione verso l’alto, attesa d’immensità mai vedute.

Tra l’assordante fracasso del mondo moderno il battere del cuore, la voce dell’anima, essenza umana e divina, non mendace, non illusoria.

La delicatezza di emozioni che traspare dai suoi versi si proietta nella delicatezza dell’insegnamento etico che riesce a trasmettere alle sue due splendide figlie che, grazie all’esempio di una mamma così unica e di un papà così speciale, sono cresciute nel rispetto per se stessi e per gli altri e nella consapevolezza che i valori morali sono alla base di tutto.

Francesca non può non avere una visione di vita superiore e aspirazioni verso di essa, ma non si allontana dalla realtà quotidiana con i suoi affanni.

Poesia e impegno quotidiano, un abbinamento ricco di generosità, di coerenza della fede, esercizio del bene. Mette amore in tutte le sue azioni e la sua poesia è come la spiritualizzazione della sua esperienza ricca di tesori di bontà. I versi di Francesca sono come una mano generosa che versa speranza, balsamo per gli affanni, che sollecita bisogno di elevazione verso idealità morali, contro le malattie dello spirito. Poesia che fiorisce e si dilata verso la prima, vera

luce, quella dei primi albori del mondo, quella della idealità, dei sentimenti veri, puliti e profondi.

Tutto quello che ha nel cuore riesce a trasmetterlo attraverso le labbra e nei suoi versi, nel suo lavoro, nei suoi rapporti interpersonali.

Ed è bellissimo vedere come, nella nostra moderna società, dove molti si affannano verso l' "esteriore", una giovane donna come Francesca, , non si perde nella sola "apparenza", ma tra l'assordante fracasso del mondo odierno, rappresenta il battere del cuore, la voce dell'anima, essenza umana e divina, non mendace, non illusoria.

"La poesia è quando un'emozione ha trovato il suo pensiero e il pensiero ha trovato le parole"(Robert Lee Frost)

Francesca Cannavò riesce ad emozionare perché scrive con la penna del cuore e il cuore, lo sanno tutti, non può mai mentire.

Le auguriamo che questa sua inesauribile passione continui a darle l'imput per beare tutti noi dei suoi versi stupendi, che ci permettono di credere ancora in quelli che sono i valori veri e profondi della vita.

Raffaele Burgo

INTERVISTA A DUE SORELLE SPECIALI

"La grandezza delle persone si vede soprattutto dalla loro umiltà e dalla loro sensibilità umana e tutto ciò lo denota la pulizia dei loro occhi".

Trebisacce, 13/06/2021 - Abbiamo già avuto modo di scrivere di Melissa e Ylenia Pizzurro, due ragazze davvero uniche per valori morali e per charme, ma in questa occasione abbiamo voluto conoscerle più a fondo, per cui abbiamo fatto alcune domande, alle quali hanno risposto con la consueta amabilità che le contraddistingue.

Vi riportiamo integralmente l'intervista, dalla quale si evince, ancora di più, la personalità e la solarità di queste due splendide sorelle.

1. D) Quando avete iniziate il vostro percorso nel mondo della Moda?

Melissa) È iniziato tutto al termine della mia maturità liceale, in un periodo estivo, spinta dalla passione ho creato il mio punto di partenza mettendomi alla prova con il mio carisma e la mia semplicità.

Ho iniziato ad avere più autostima di me stessa e allargare i miei orizzonti partecipando ad un concorso di bellezza molto conosciuto ovvero Miss Italia.

Ylenia) Ho iniziato il mio percorso nel mondo della moda i primi mesi dell'anno 2020, partecipando al concorso "Miss Reginetta d'Italia" pensando di non essere ritenuta "adatta", fino a quando un giorno mi contattò il responsabile che si occupava appunto della selezione di questo Concorso, partecipando giorno dopo giorno a delle videoconferenze in cui ci davano indicazioni su come procedere. Alla



fine del mese di aprile ci avrebbero detto chi si era appunto aggiudicato il titolo da Miss Reginetta come prima classificata e mi sono ritrovata ad essere, io dal nulla, ed era l'unica cosa che non mi sarei mai aspettata. Da quel momento iniziai a credere più in me stessa e a continuare in questo mondo avendo un contratto nell'agenzia di un fotografo che tutt'ora mi fa degli shooting. Spero che tutto questo andrà sempre meglio.

1. D) Cosa vi ha spinte ad avvicinarvi a questo mondo?

Melissa) Uno dei motivi principali per il quale ho deciso di avvicinarmi alla moda è molto semplice, volevo fare nuove esperienze immergendomi in un mondo completamente nuovo per me.

Ylenia) Ho sempre avuto una passione per la moda e in generale per lo stile, ne sono sempre stata affascinata. Posso dire che sono stata una persona insicura e questo mi ha permesso di diventarlo sempre di più, mia mamma mi ha aiutata a iniziare a credere in me, lei ha sempre pensato che io ce la potessi fare. Una persona che mi ha spinto in questo mondo è proprio mia mamma e come lei anche mia sorella che ha iniziato questo percorso prima di me.

1. D) Spesso questo ambiente viene considerato come un qualcosa di superficiale. Cosa rispondete a chi si ostina in questa convinzione?

Melissa) Credo che la moda è spesso sottovalutata su molti aspetti, ma dovremmo risaltare vari punti di vista. Essa rispecchia le capacità produttive e commerciali di un paese creando la cultura ed evidenziando la creatività di uomini e donne.

La moda riguarda maggiormente l'aspetto estetico, il modo in cui ci vestiamo comunica stati d'animo o addirittura può attribuirci un'identità, affermando la nostra diversità.

Ylenia) Purtroppo questo modo viene considerato “futile” ma io non la penso così. Penso che il mondo della moda sia tutt’altro che futile, probabilmente la gente che vede un lavoro dall’esterno fatto bene e potrebbe pensare sia facile e veloce da fare quanto preso con leggerezza. La moda ogni giorno fa sempre passi avanti perché è un intreccio fra storia, arte, bellezza ed economia. La moda è anche comunicazione, si può comunicare anche con il tipo di abbigliamento che indossi per far notare che tipo di persona sei, quanto puoi essere semplice. La moda è tante cose legata a molti ambiti sociali e magari chi non si trova dentro a questo mondo non può comprendere a fondo.

1. D) **Voi siete due ragazze molto mature per la vostra età e siete cresciute molto prima delle vostre coetanee.**

Melissa) Mi ritengo una ragazza altruista che riesce a trasmettere quello che ha vissuto e imparato agli altri. Questa è per me una domanda molto significativa, ogni esperienza fatta ha provocato in me sensazioni diverse.

Eventi che mi hanno cambiato a livello caratteriale, ho imparato ad ambientarmi in luoghi apparentemente sconosciuti per vari trasferimenti familiari che mi hanno fatto crescere e da lì ho iniziato a rendermi diversa agli occhi della gente.

Distinguendomi nel comportamento e negli atteggiamenti.

Ylenia) Fortunatamente mi ritengo una ragazza davvero molto matura per la mia giovane età. Mi sento di essere cresciuta prima degli altri per l’esperienza di vita che ho vissuto e non per mia scelta. Ho viaggiato spostandomi tra due regioni diverse e cambiando anche molti paesi. Ho sempre pensato che la mia vita fosse diversa rispetto agli altri e più delle volte mi sentivo in difetto e la prendevo come un aspetto negativo ma con il passare degli anni crescendo soprattutto, mi sono ritrovata a cambiare il mondo di percepire e vedere le cose, questa è una di quelle. Ho iniziato a pensare di ritenermi fortunata per molti aspetti, uno per me importante è il sapermi ambientare ovunque e saper comunicare in ogni dove. So di non avere delle radici e una stabilità come molti altri hanno ma per me l’unica base che importa è la mia famiglia che mi appoggia e supporto e non importa solamente l’unione, l’amore e i veri valori insegnati fin da piccola che mi porterò dentro soprattutto in questa esperienza entusiasmante e piena di emozioni.

1. D) **Attualmente che percorso di studi state seguendo?**

Melissa) Sicuramente per seguire i sogni e le mie aspirazioni future devo studiare per migliorare e continuare ad agire, trasformando i miei sogni in qualcosa di concreto.

Infatti avere degli obiettivi è importante per capire che strada prendere quando ci tocca fare delle scelte.

Ylenia) Al momento frequento l’Istituto Tecnico, ITS Gaetano Filangieri, settore turistico ad indirizzo economico. Come

tutti i giovani della mia età non ho ben chiare le idee ma sono decisa e determinata su cosa voglio davvero ottenere nel corso della mia vita. Sicuramente continuerò con la moda nonostante io sia dentro veramente da pochissimo ma sono a conoscenza che potrebbe insegnarmi davvero molto. Aspiro ad approfondire i miei studi cercando di equilibrare entrambe le cose e continuare nel settore turistico perché anche questo può unirsi al mondo della moda e approfondire sempre di più.

1. D) **Cosa consigliereste alle ragazze che desiderano avvicinarsi a questo mondo?**

Melissa) Intraprendere questo percorso non è di certo un gioco da ragazzi, l’aspetto esteriore sta alla base, ma la parte fondamentale è la passione.

Uno dei consigli che potrei dare è quello di tenere gli occhi aperti sulle varie proposte che verranno fatte, affidarsi a professionisti in questo campo e credere in se stesse sin da subito.

Ylenia) Personalmente non saprei dare un vero e proprio consiglio perché ognuno di noi li prende e li fa propri. L’unica cosa che posso dare alle ragazze che vorrebbero intraprendere quest’attività è di essere sempre se stesse, quando verranno criticate e giudicate per ciò che faranno dovranno comportarsi in modo più indifferente possibile senza darci peso perché se è una passione che coltivano da un po’ tutto si può mettere da parte tranne la felicità di fare ciò che si vuole e che piace, l’invidia si lascia ai più deboli.

1. D) **Oggigiorno i valori umani e morali sembra siano quasi del tutto scomparsi. Cosa pensate di questa mancanza di principi?**

Melissa) Credo che il valore umano e morale più importante sia il rispetto verso gli altri, nella società di oggi il rispetto purtroppo è un valore raro che si è perso.

Ylenia) Purtroppo mi accorgo che con il passare del tempo i valori umani e morali ce ne sono ben pochi o se sono ancora presenti tendono ad essere nascosti perché la gente ha paura di essere criticata in qualsiasi caso. Io penso di averne molti e i più importanti per me sono: l’aiutare il prossimo, l’amore, il coraggio, la fiducia, la fedeltà, la lealtà, la sincerità, il rispetto, la saggezza e l’educazione. Poi sta a noi come prenderne atto, di solito sono valori che si hanno da sempre per poi metterli in azione con i gesti.

1. D) **Sappiamo che il legame con i vostri genitori è molto forte.**

Melissa) I miei genitori sono sempre stati un punto di riferimento per me con i quali ho instaurato un forte legame. Sono sempre stati autorevoli e permissivi, supportandomi nelle mie scelte.

Insomma un rapporto aperto all’insegna della comunicazione e del dialogo, trasmettendomi sicurezza e determinazione.

Ylenia) *Il legame con i miei genitori è davvero importante e forte perché ci sono sempre stati per me nei momenti tristi e soprattutto quelli belli, è una grandissima emozione vedere gli occhi e il sorriso dei miei genitori fieri di me perché sono i miei primi sostenitori in tutto ciò che faccio e io non posso che essere orgogliosa di averli al mio fianco.*

L'educazione al giorno d'oggi la vedo più come una scelta ma dovrebbe avvenire spontaneamente perché essa permette di costruire dei valori e comportarsi come si deve anche autonomamente per fare delle scelte con la propria testa e avere la responsabilità di fare determinate cose. Sono davvero fortunata di avere un certo tipo di educazione data dai miei genitori, per me è una grandissima soddisfazione e ne sono davvero felice.

1. D) **Qual è il rapporto tra di voi?**

Melissa) *Il rapporto con mia sorella è particolare ed esclusivo.*

Siamo legate dagli stessi ideali e ambizioni; fin da piccola ho sempre mostrato un forte senso di protezione nei suoi confronti e ad oggi abbiamo un rapporto intimo e confidenziale unito dalla passione per la moda.

Ylenia) *Il rapporto con mia sorella, anche lei modella, è veramente straordinario, un legame che non ha fine, indissolubile, qualcosa che con il tempo non può mutare. Abbiamo le stesse ambizioni ma con caratteri e sogni differenti. Siamo praticamente cresciute insieme e questo ha permesso di rafforzare questo nostro legame. Con questa nostra stessa passione, lei per le sfilate e io per gli shooting ci permette di stare più vicine. Molte volte ci scontriamo per i nostri caratteri diversi e forti ma alla fine troviamo un modo, un compromesso per farci andare bene quello che facciamo ad entrambe. Alla fine è difficile che due sorelle vadano d'accordo così tanto, ma spero sia sempre così e spero che tutto ciò non si distrugga.*

1. D) **Qual è il vostro sogno nel cassetto?**

Melissa) *Il mio sogno più grande che vorrei realizzare è quello di affermarmi nel mondo della moda e dello spettacolo, è da sempre uno dei miei obiettivi principali e vorrei cercare di sfruttare il mio potenziale per raggiungere questo traguardo.*

Ylenia) *Un sogno che vorrei realizzare da quando sono bambina è di intraprendere il mondo del cinema, quindi di fare l'attrice, credo di essere sempre stata portata soprattutto perché sono davvero molto empatica e penso che questo aiuti molto. Entrando a far parte del mondo della moda, che è un altro mondo che mi attira tanto, spero di conoscere anche quest'ultimo un giorno e probabilmente con parecchi sacrifici ma sempre umile, con dei grandissimi valori dietro e la voglia di realizzare ciò che sembra impossibile ai nostri occhi. Il mio motto è: "Le cose belle accadono quando meno te le aspetti, non mollare mai e sii sempre forte".*



Ringraziamo di cuore Melissa e Ylenia, due giovanissime sorelle con le idee ben chiare e con un grande carisma, nonostante la giovanissima età.

Ciò che risalta agli occhi, oltre alla loro bellezza, è proprio la loro maturità, la loro eleganza "interiore", i loro valori morali, la loro solarità, la loro umiltà e la loro grande sensibilità, frutto anche degli insegnamenti di una famiglia sana, del rapporto speciale che c'è tra loro e il papà Vincenzo e la mamma Francesca Cannavò, che sono riusciti, con il loro grande esempio, a trasmettere quelle virtù vere che ormai pare siano andate disgregate.

Auguriamo a queste meravigliose ragazze il meglio della vita, certi che i loro sogni si realizzeranno in quanto fanno tutto con il cuore.

Semper ad maiora!

Raffaele Burgo



Cielo di giugno di Ada Negri

Cielo di giugno, azzurra giovinezza dell'anno; ed allegrezza di rondini sfreccianti in folli giri nell'aria. Ombre, ombre d'ali vedo guizzar sul bianco arroventato del muro in fronte: ombre a saetta, nere, vive al mio sguardo più dell'ali vere. Traggon dal nulla, scrivendo con nulla parole d'un linguaggio perduto; e le cancellano ratte, fuggendo via fra raggio e raggio.